

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 GENNAIO 2011



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: ids.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	4	• SINDACO	19
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. ATTIVITÀ SERVIZIO TRIBUTI (MONTESU 59397 - 16.12.2010).	4	• PRESIDENTE	22
• CONS. MONTESU	4	• CONS. SEDDONE	22
• PRESIDENTE	5	• PRESIDENTE	22
• ASS. DAGA	5	• CONS. MURGIA	23
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	23
• CONS. MONTESU	9	• CONS. SELLONI	23
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	25
• ASS. DAGA	9	• CONS. PATERI	25
• PRESIDENTE	10	• PRESIDENTE	26
INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. ATTIVITÀ SERVIZIO TRIBUTI (MONTESU 59397 - 16.12.2010).	10	• CONS. MONTESU	26
• CONS. MONTESU	10	• PRESIDENTE	27
• PRESIDENTE	12	• CONS. MONTESU	27
• ASS. DAGA	12	• PRESIDENTE	27
• PRESIDENTE	15	• CONS. MONTESU	27
• CONS. MONTESU	15	• PRESIDENTE	27
• PRESIDENTE	15	• CONS. MONTESU	27
• ASS. DAGA	15	• PRESIDENTE	28
• PRESIDENTE	16	• CONS. MONTESU	28
• SINDACO	17	• PRESIDENTE	29
• PRESIDENTE	17	• CONS. MONTESU	29
• CONS. PINTORI	17	• PRESIDENTE	29
• PRESIDENTE	18	• CONS. MONTESU	29
SECONDO PUNTO O.D.G.: NUOVA DISCIPLINA ORGANIZZAZIONE SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE SARDEGNA.	19	• PRESIDENTE	30
		• CONS. MONTESU	30
		• PRESIDENTE	30
		• CONS. MONTESU	30
		• PRESIDENTE	30
		• CONS. MONTESU	30
		• PRESIDENTE	30
		• CONS. MONTESU	30
		• PRESIDENTE	31
		• CONS. DEIARA	31
		• PRESIDENTE	31
		• CONS. DEIARA	31
		• PRESIDENTE	31
		• CONS. DEIARA	31
		• PRESIDENTE	31
		• CONS. TUPPONI	33
		• PRESIDENTE	35

• CONS. COTTU	35	• PRESIDENTE	57
• PRESIDENTE	37	• CONS. SODDU	57
• CONS. COTTU	37	• PRESIDENTE	59
• PRESIDENTE	37	• CONS. PINTORI	59
• CONS. PINTORI	38	• PRESIDENTE	61
• PRESIDENTE	39		
• CONS. MURGIA F.	39		
• PRESIDENTE	41		
• SINDACO	41		
• PRESIDENTE	44		
• CONS. SODDU	44		
• PRESIDENTE	45		
• CONS. USULA	45		
• PRESIDENTE	46		
• CONS. MONTESU	47		
• PRESIDENTE	47		
• CONS. MANCA	47		
• PRESIDENTE	49		
• CONS. SELLONI	49		
• PRESIDENTE	50		
• CONS. MELONI	50		
• PRESIDENTE	50		
• CONS. MELONI	51		
• PRESIDENTE	51		
• CONS. MURGIA F.	51		
• PRESIDENTE	52		
• CONS. COTTU	52		
• PRESIDENTE	53		
• CONS. SEDDONE	53		
• PRESIDENTE	53		
PUNTO QUATTRO O.D.G.:			
MOZIONE ADESIONE RETE			
ITALIANA CITTÀ SANE - OMS -			
(SODDU 932 - 07.01.2011).	53		
• CONS. SODDU	54		
• PRESIDENTE	56		
• ASS. MURA	56		
• PRESIDENTE	56		
• SINDACO	57		
• PRESIDENTE	57		
• CONS. PIRISI	57		

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti, iniziamo i lavori del Consiglio Comunale di oggi con due interrogazioni del Consigliere Montesu sull'attività del servizio tributi.

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. ATTIVITÀ SERVIZIO TRIBUTI (MONTESU 59397 - 16.12.2010).

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

La mia interrogazione riguarda alcune determinate che sono state fatte in periodi diversi.

Praticamente nella data del 23 dicembre 2009 con la determina n. 3577 il servizio economico e finanziario, servizio patrimonio del Comune affidava alla Cooperativa sociale Iris, rappresentata dalla signora Gianfranca Selis, residente a Nuoro, il servizio di accatastamento e vendita degli alloggi di proprietà del Comune derivanti dalla delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 2009.

Tale incarico è stato rettificato con deliberazione numero 3680 del 30 dicembre 2009, riguardo l'articolo 7 della convenzione.

Nella determina n. 3577 del 23 dicembre si evidenziano carenze del personale interno al settore economico finanziario, servizio patrimonio, che non consentiva l'espletamento di tutte le attività concernenti una compravendita immobiliare che già in precedenza il comune di Nuoro, mediante incarichi costati e ben retribuiti alla Laritel S.r.l., con circa 200.000 euro, Pisanu Laura di 52.000 euro, Carboni Bachisio 52.000 euro, FLP oltre 145.000 euro, aveva tentato di acquisire dati sul suo patrimonio immobiliare.

L'interrogazione mira a sapere se sono state rimosse le carenze del personale degli uffici del settore economico e finanziario evidenziate, com'è stato rispettato l'articolo 3, comma 54, della Legge 244/2007 relativamente alla pubblicazione nel proprio sito web di provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori.

Quanto è venuto a costare ad oggi il servizio finalizzato alla predisposizione del piano di vendita degli immobili fornito dalla cooperativa Iris; quante pratiche di alienazione immobili sono state predisposte ad oggi; quanti immobili sono stati venduti ad oggi e quanto ha incassato il comune di Nuoro.

- Perché non sono state realizzate le somme previste per incentivare l'apposito ufficio;

- se la cooperativa Iris ha le qualifiche professionali previste dalla legge per portare a compimento l'incarico affidatogli;

- se alla luce dei risultati raggiunti si intende rinnovare tale affidamento;
- se esistono motivi di incompatibilità tra i membri, la cooperativa e i componenti dell'allora Amministrazione Comunale affidante;
- cosa hanno prodotto i precedenti incarichi alla Laritel, alla Pisanu Laura, Carboni Bachisio e FLP.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Daga.

ASSESSORE DAGA

Grazie signor Presidente, saluto i Consiglieri presenti, cercherò di dare una risposta quantomeno esaustiva e organica al quesito del Consigliere Montesu, sebbene non si evinca da entrambe delle interrogazioni l'oggetto reale dell'interrogazione, per cui cercherò di dare, come dire?, ristoro a questo ennesimo lavoro del Consigliere Montesu, pur riconoscendo anche una certa abnegazione e anche puntualità nel lavoro di approfondimento.

Naturalmente devo rilevare alcune criticità nelle interrogazioni presentate dal Consigliere Montesu.

Innanzitutto non compare l'oggetto, neanche per iscritto, non è rilevabile in modo esplicito nell'interrogazione così come previsto dai regolamenti.

Inoltre si riferisce a dei fatti e a degli atti di una precedente Amministrazione, periodo in cui io ricoprivo l'incarico di Consigliere e non di Assessore, pertanto, Consigliere Montesu, le norme sovraordinate, tra le quali anche la 267, fanno rilevare che il dirigente è una figura giuridica professionale munita di una propria sfera di autonomia decisionale, gestionale ed operativa.

Inoltre in questi ultimi anni, anche appunto in virtù delle ultime normative, hanno acquisito sempre più, diciamo così, importanza, ruolo centrale e incisivo le funzioni dei dirigenti, ai quali la legge riconosce alcune funzioni importanti: la direzione degli uffici, la Presidenza delle gare ad evidenza pubblica, l'indirizzo di controllo politico/amministrativo, insomma spettano ai funzionari e ai dirigenti una serie di incombenze di carattere gestionale.

Io faccio l'Amministratore, facevo il Consigliere, oggi faccio l'Assessore, non faccio il poliziotto, per cui cercherò di dare appunto ristoro alle sue domande nonostante queste si riferiscano a fatti e accadimenti che si sono manifestati nel quinquennio precedente.

Innanzitutto le carenze del servizio del settore finanziario e patrimonio purtroppo non sono state rimosse, infatti delle due risorse umane adibite a tale

servizio una andrà in pensione a causa della limitazione del turn-over imposta dalla nuova legge di stabilità, non sarà facile inoltre garantire la sostituzione con una nuova assunzione.

Dunque è consentito procedere ad assunzioni di personale nel limite di una spesa pari al 20% di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, con l'ulteriore limite che l'unità da assumere non possono in ogni caso superare il 20% delle unità cessate.

Le autorizzazioni ad assumere vengono concesse secondo le modalità di cui all'Art. 35, comma 4, del Decreto Legislativo 165/2001 e successive modificazioni.

Quindi non dipende dalla classe politica, dalla classe dirigente, ma dipende dalle norme.

Secondo quesito: nel servizio finanziario, settore patrimonio, vi sono dei responsabili del procedimento e funzionari responsabili che hanno osservato le disposizioni dell'Art. 3, comma 54, della Legge Finanziaria del 2007.

Se così non fosse invito il Consigliere Montesu a richiedere l'accesso agli atti e, qualora dovesse emergere una incoerente applicazione della legge, troverà al suo fianco il sottoscritto per censurare tale comportamento.

Va comunque evidenziato che la disamina in questione riguarda atti puramente gestionali.

Pertanto non attiene alla politica valutare tali circostanze, bensì alla struttura.

La politica può adoperarsi perché taluni fenomeni vengano segnalati, qualora si ravvisi una inosservanza delle norme, alle autorità competenti.

L'onere della prova dunque al Consigliere Montesu, valutato che io nel 2009 ricoprivo la carica di Consigliere Comunale.

Il mio mandato di Assessore non ha effetto retroattivo.

Terzo quesito: la predisposizione del servizio attiene al piano di vendita degli immobili predisposto dalla Cooperativa Iris, ha avuto un costo pari a zero.

Infatti viene onorata la prestazione del servizio solo a vendita avvenuta degli alloggi, che comporterà 200 euro compreso IVA per preistruzione pratica e definizione schema contrattuale in duplice versione senza forma rateale; 300 euro IVA compresa per preistrutturazione pratica di definizione schema contrattuale in duplice versione con forma rateale.

Sono state predisposte circa, e mi riferisco al quarto quesito, cento pratiche di alienazione degli immobili.

Sono state inviate le comunicazioni agli utenti affinché gli stessi manifestassero

la loro volontà di acquisizione o meno.

E' stata avviata una bonifica di accertamento dei requisiti di titolarità dei benefici di legge, inoltre sono stati istruiti 38 contatti con altrettanti utenti al fine di valutare i requisiti socio-economici per l'eventuale alienazione.

Evidenzio come fin dall'inizio tale attività ha comportato numerose difficoltà non marginali al fine dell'alienazione, sulle quali era compito della struttura quantomeno vigilare.

Io sono in grado di fornire al Consigliere Montesu un report di ciò che è stato fatto, col quale si evidenziano purtroppo delle lacune della struttura.

Quinto quesito: è stato alienato un solo immobile, ed ha comportato un incasso pari a 15.000 euro.

Sesto quesito: non possiamo utilizzare questi introiti per finanziare gli uffici o incentivare gli uffici, perché? Perché la Legge 560 del 24/12/93 che disciplina la materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, all'Art. 1, comma 1, recita come segue: "Sono alloggi di edilizia residenziale pubblica soggetti alle norme della presente legge quelli acquisiti, realizzati o recuperati ivi compresi quelli di cui alla Legge 6 marzo 1976 n. 52, a totale carico o con concorso o con contributo dello Stato, della Regione o di Enti pubblici territoriali, nonché con i fondi derivati dai contributi dei lavoratori".

Pertanto al comma 5 si afferma che l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è consentita esclusivamente per la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di tale settore.

Dunque le somme ottenute dall'alienazione degli immobili ERP non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli previsti dalla norma poc'anzi citata.

Settimo quesito: le qualifiche richieste per l'espletamento dell'attività di alienazione degli alloggi ERP presumo, perché io non c'ero, siano state valutate dagli uffici preposti a tale attività, valutato che ciò rappresenta un atto gestionale, quindi determinato dal dirigente della struttura.

Per quanto mi è dato sapere dagli uffici, questo è quello che mi hanno comunicato, gli uffici hanno adempiuto nel rispetto delle norme, pertanto non ho motivo di dubitare dell'operato degli uffici.

Valutato il lavoro sviluppato fino ad oggi è ragionevole pensare, considerate anche le peculiarità della materia, che i quadri della cooperativa Iris, laureata in materia giuridico/amministrativa, questo è quello che mi dicono gli uffici, fossero e sono in possesso delle qualifiche professionali previste dall'oggetto della determinata

dirigenziale.

Ottavo quesito: il rinnovo dell'affidamento della Cooperativa IRIS prescinde dai risultati raggiunti nell'alienazione degli alloggi Erp, infatti i rigidi vincoli del patto di stabilità e la legge 122/2010 di conversione del decreto 78/2010 impongono il contenimento delle spese correnti, pertanto se ciò si somma alla nostra visione, dico come maggioranza, delle cose, ossia riduzione dei costi intermedi e contenimento delle consulenze, è facile capire che il contesto normativo e il particolare momento congiunturale imporranno comportamenti virtuosi.

Infine si informa che la convenzione con la Cooperativa IRIS per l'alienazione degli immobili è valida dal momento della sottoscrizione fino a conclusione del piano di vendita degli alloggi comunali, e comunque per un massimo di tre anni.

Le parti inoltre hanno comunque facoltà di recedere dal contratto in qualsiasi momento, comunicando a mezzo raccomandata almeno 30 giorni prima del recesso.

Nono quesito: il ruolo di Amministratore mi impone un atteggiamento imparziale e neutrale nell'esercizio delle mie funzioni, pertanto mi preoccupo solo di tradurre in fatti concreti il programma che la maggioranza ha posto all'attenzione degli elettori nuoresi.

Non mi occupo infatti di verificare le incompatibilità di quanti forniscono servizi all'Amministrazione, bensì responsabilmente mi preoccupo di Amministrare secondo i dettami delle norme.

Per tali attività vi sono funzionari e dirigenti preposti per l'accertamento di eventuali criticità e per tale responsabilità rispondono davanti alla legge e ai cittadini nel momento in cui dovessero disattendere l'applicazione delle norme.

Decimo ed ultimo quesito: i precedenti incarichi hanno prodotto, tra l'altro tengo a sottolineare una cosa, che lei ha citato dei nomi di alcune persone.

Bene, la Presidente della cooperativa IRIS, a proposito di un fatto che lei ha elencato nella successiva interrogazione, oggi è disoccupata e non ricopre più l'incarico di Presidente della Cooperativa.

Altri lavoratori che lei ha citato, alcuni di questi sono stati finanziati con la legge 37/98 e gli importi che lei riproduce nell'interrogazione non corrispondono ai dati reali che io ho dai documenti.

Sono importi lordi, dai quali occorre detrarre gli oneri sociali. Lei ha dei documenti, io ne ho altri, poi li confronteremo, siamo qui per questo.

Sono importi lordi dai quali occorre detrarre oneri sociali e previdenziali, per cui si riducono a 1.250 massimo 1.500 euro al mese, spalmati questi importi lordi tra

l'altro nell'arco di tre anni, per cui stiamo parlando di miseria.

Dopodiché i precedenti incarichi hanno prodotto la realizzazione del sistema informativo patrimoniale, relativamente alla società che lei ha citato, del quale occorre allineare i dati con le procedure dell'Ente.

Infatti c'è, diciamo così, una discrepanza nel dialogo delle procedure della società che ha creato questo sistema informativo e quelli dell'Ente.

L'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili e immobili, il quale dovrà essere completato - ahimè - e accertamento dell'evasione TARSU.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Ringrazio l'Assessore Daga per la puntualità delle risposte, anche se sul contenuto c'è poi c'è da aprire tutto in discorso.

Mi preme affermare che questo incarico è stato dato a un'impresa che dalle visure catastali risulta formata il 29 settembre 2009, l'incarico gli è stato conferito il 23 dicembre 2009; che il 15/12 quest'impresa ha fatto la proposta in Consiglio e il 23 dello stesso mese gli è stato affidato l'incarico, tempi che una burocrazia comunale, soprattutto quella del Comune di Nuoro, sono impensabili.

Io non sono soddisfatto delle risposte date da lei, perché lei la responsabilità politica, caro Assessore, ce l'ha, e quindi anche se personalmente e direttamente non coinvolto nell'altra Amministrazione, ha - credo - il compito di riferire anche su quello che è stato fatto in passato.

Non è esonerato dalle risposte.

Da tutti i dati che ci ha dato risulta chiara una cosa: che noi abbiamo speso 25.000 euro per incassarne 15.000.

Poi se lei ritiene che queste siano squisquillie, come dice Totò, è un suo punto di vista rispettabile, però non condiviso dal sottoscritto.

Quindi, ripeto, ribadisco che questa spesa è del tutto improduttiva e a mio avviso anche clientelare.

PRESIDENTE

Non so se l'Assessore vuole replicare ancora.

La parola all'Assessore.

ASSESSORE DAGA

Mi dispiace sottolineare che il Consigliere Montesu ogni volta si trova dall'altra parte dei fatti.

Non dico che lei riporta in maniera inesatta la realtà, ma ci siamo.

Non abbiamo speso 25.000 euro e, come le ho detto, la vendita degli immobili non ha comportato nessun costo aggiuntivo perché quello che pagheremo all'IRIS... quello si riferisce forse all'accertamento ICI, ma ritornerò con l'altra interrogazione.

Fatto sta che lei si trova sempre dall'altra parte dei fatti e non riporta la realtà dei fatti.

I 25.000 euro, come spiegherò meglio, appartengono ad un altro fatto.

L'IRIS ha venduto un appartamento, 15.000 euro, e a fatto un'immane opera di bonifica dell'inventario degli immobili che ha comportato zero costi per l'Amministrazione.

L'IRIS percepirà 200 euro in caso di predisposizione di un impianto rateale e 300 nel caso di impianto non rateale.

Solo a vendita avvenuta, si legga gli atti. Se poi lei ha delle informazioni relativamente a dei comportamenti clientelari...

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, faccia finire.

ASSESSORE DAGA

Come io ho il dovere, dice lei, di rispondere anche per il passato, nonostante non fossi Assessore, lei ha il dovere di denunciare quei fatti alla Procura della Repubblica, diversamente ipotizzo altre cose io.

Quindi la invito a pesare esattamente i termini, perché ciò che lei ha detto configura un reato che a me non risulta qua sia stato consumato.

PRESIDENTE

C'è la seconda interrogazione del Consigliere Montesu.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. ATTIVITÀ SERVIZIO TRIBUTI (MONTESU 59397 - 16.12.2010).

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Qui siamo sempre alla società IRIS che in data 14 maggio 2010 con la determina n. 1369, sempre il servizio economico e finanziario, servizio patrimonio del Comune di Nuoro, ha proceduto all'affidamento diretto alla Cooperativa sociale IRIS, rappresentata dalla solita signora, per un periodo di tre mesi nelle more della gara l'appalto prevista per la gestione del servizio, servizi propedeutici all'attività di accertamento dell'imposta comunale sugli immobili del 2006.

Premesso che la delibera della Giunta Comunale n. 204 del 2004, con

riferimento alla quale la dirigente procedeva all'affido, manifestava chiaramente l'intenzione di avvalersi per tale servizio di una o più società specializzate;

- che non è stato rispettato l'Art. 3, comma 54 della Legge Finanziaria 244 del 2007 che prevede la pubblicazione dell'incarico sul web del Comune, né fatta alcuna pubblicità riguardo l'intenzione di affidamento a terzi del servizio;

- che incarichi simili erano già stati affidati ad altri;

- che non si capiscono l'indispensabilità e l'urgenza di completare il 14 maggio 2010, a 15 giorni dalle elezioni amministrative, in regime di eliminazione dell'ICI sulla prima casa, l'attività di bonifica della banca dati;

- che tale incarico, per come è configurato, potrebbe aver realizzato gli estremi del cosiddetto voto di scambio descritto dall'Art. 86 del D.P.R. n. 570 del 60, il quale punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni chiunque, per ottenere a proprio o ad altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori;

- che tale servizio sembra essere lontano dall'agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro di persone svantaggiate e poteva più razionalmente essere svolto e accorpato all'indagine di accertamenti ICI e TARSU svolte dalla FLP in collaborazione con gli uffici;

- che avere come ragione sociale la promozione umana all'interno della comunità, l'integrazione sociale dei cittadini attraverso lo svolgimento dei servizi anche finalizzati all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, non costituisce fattore di specializzazione come espressamente richiesto dalla legge e dalla delibera di Giunta Comunale n. 204/2004.

Quindi le domande che pongo sono:

- quali sono i motivi che non consentono agli uffici la bonifica e l'aggiornamento della banca dati relativa al servizio di accertamento dell'imposta comunale sugli immobili;

- quanto è venuto a costare ad oggi il servizio finalizzato all'accertamento fornito dalla cooperativa IRIS e quant'è costato l'affidamento diretto alla società FLP per indagini similari;

- quale tipo di supporto è stato fornito all'Ufficio Tributi dalla Cooperativa IRIS;

- perché dette somme non sono state utilizzate per incentivare il personale degli uffici appositi;

- quanto è stato recuperato in termini di evasione ICI con i supporti forniti dalla cooperativa IRIS;

- se alla luce dei risultati raggiunti si intende rinnovare tale affidamento;
- se esistono motivi di incompatibilità tra i membri e l'Amministrazione Comunale affidante.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Daga.

ASSESSORE DAGA

Anche qui più che un'interrogazione sembra una sorta di requisitoria dal sapore antico, per fortuna passato.

Pertanto oltre ad evidenziare quegli elementi di criticità previsti nella prima interrogazione, cioè la mancanza dell'oggetto, ribadisco che spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettati dagli statuti e dai regolamenti.

Questi si uniformano al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico/amministrativo spettano agli organi di Governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Scopro invece oggi che qua l'insigne Consigliere Montesu riscrive anche il diritto, perché scopro, sempre oggi che, nonostante io non avessi partecipato a queste - diciamo così, come le definisce lui - spartizioni clientelari, sarei anche complice, sarei anche imputato.

Dunque è ragionevole ritenere, caro Consigliere Montesu, che in capo alle funzioni attribuite dalla legge ai dirigenti e ai funzionari nel precedente quinquennio, soprattutto al responsabile del procedimento, perché deve sapere che esiste un responsabile del procedimento, io ritengo che questi abbiano rispettato le norme che disciplinano la predisposizione di gare tese a selezionare società specializzate ad erogare quindi i servizi delicati e importanti nei confronti del nostro Ente, ivi compresa l'osservanza dell'Art. 3, comma 54, della Legge Finanziaria 2007, nonché la predisposizione imparziale e neutrale degli atti che impegnavano allora l'Amministrazione verso l'esterno, e ciò coerentemente ai compiti ad essi attribuiti dalla legge.

Se poi il Consigliere Montesu ha informazioni diverse tali da configurare il voto di scambio, invito il Consigliere a denunciare il reato che a suo dire è stato consumato, poiché quanto affermato, seppur attraverso l'uso del condizionale, oltre ad essere letto come strumentale è oltremodo offensivo nei confronti di quanti onestamente si adoperano dentro e fuori l'Amministrazione.

Aggiungo inoltre che non mi risulta che, grazie alle decisioni assunte in passato, dove io ero Consigliere Comunale e non Assessore, vi siano stati aumenti del costo del personale da attribuire ad assunzioni dirottate o caldegiate.

Pertanto considero che la norma attribuisce l'onere della prova a colui che promuove il giudizio, cioè a lei, Consigliere Montesu, è nella sua facoltà farlo e sarà...

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, per cortesia.

ASSESSORE DAGA

No, lei finge di essere in un'aula di Tribunale, e sarebbe saggio per lei tacere se lei non ha le prove per promuovere questo giudizio.

Per quanto attiene invece i compiti attribuiti a taluni lavoratori impiegati grazie ad una selezione comunque a tempo determinato, oltre a non essere riconducibili alla società Iris ma beneficiari di contratti diversi come liberi professionisti, così vengono inquadrati, questi si sono dedicati all'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili ed immobili, all'accertamento dell'evasione TARSU e la società da lei menzionata si è occupata della realizzazione del sistema informativo patrimoniale del Comune.

La dottoressa rappresentante dell'Iris, attualmente non ha beneficiato di quel presunto voto di scambio, tant'è che è disoccupata.

Passo al primo quesito. Il supporto della Cooperativa Iris è stato quello di coadiuvare l'operato dell'unica risorsa umana disponibile, che segue l'ICI nel settore dei tributi.

Infatti per la stessa non era e non è a tutt'oggi possibile garantire il normale svolgimento delle proprie attività.

Infatti i carichi e i ritmi di lavoro sono tali e tanti che, ormai da troppi anni continuano ad essere alienanti, tanto da richiedere appunto l'esternalizzazione di una parte del servizio.

Naturalmente, come lei ben sa, le Amministrazioni locali devono contenere la spesa per il personale, la quale non deve superare una certa percentuale, e noi così stiamo cercando di fare e in passato così hanno fatto.

E, come ho detto prima, c'è una percentuale stabilita dalla nuova legge di stabilità per cui il turn-over è bloccato; cioè possono essere assunte nuove unità una ogni quattro persone che vanno in pensione.

Secondo quesito: il costo sostenuto dall'Amministrazione per il servizio fornito dalla Cooperativa Iris è stato di 4 euro per ciascuna delle 4.000 unità verificate, ossia

19.200, non 25.000 euro, comprensive di IVA, di cui solamente 9.600 euro sono state regolarmente liquidate alla presentazione della fattura. La differenza ancora non è stata liquidata.

Terzo quesito. La Cooperativa Iris, per quanto mi è dato sapere, questo è quello di cui mi informano gli uffici, si è impegnata, attraverso il proprio personale, a supportare l'Amministrazione nelle seguenti azioni: supporto nell'attività di bonifica ed elaborazione atti con la procedura dell'Ente; verifiche di tutte le dichiarazioni e/o comunicazioni ICI pervenute relativamente agli anni 2006/2007; gestione delle dichiarazioni di successione trasmesse dai competenti uffici dell'Agenzia delle Entrate nonché loro elaborazione e conversione in comunicazioni ai fini ICI; caricamento dei dati catastali; denunce e versamenti ed ogni altro eventuale dato sulla procedura software del Comune, per consentire la stampa degli avvisi di accertamento o liquidazione; bonifica detrazione prima casa sui fabbricati diversi da abitazione; verifica, controllo e correzioni sui fabbricati con deduzione prima casa errati; individuazione sulle mappe catastali delle aree fabbricabili e caricamento dei valori catastali sulla procedura, nonché consulenza di front-office, ossia sportello.

Quattro: l'attività di accertamento ha prodotto benefici in termini di incentivi anche per il personale, caro Consigliere Montesu, grazie alla sinergia con questa Cooperativa.

E il personale dell'Amministrazione? Infatti è in fase di liquidazione una determina dirigenziale finalizzata al riconoscimento di incentivi al personale interno pari a 71.000 euro, pensi un po'.

Quinto: il gettito determinato dall'azione dell'accertamento dell'evasione ICI, ha comportato un maggiore accertamento del 2006 pari a 422.000, poi le darò i dati; per il 2007 317.000, per il 2008 1.556.000, per il 2009 1.200.000 circa, per il 2010 dobbiamo verificare il consuntivo.

Sesto quesito: il rinnovo dell'affidamento della Cooperativa Iris prescinde, come le ho detto prima, dai risultati raggiunti nell'accertamento dell'evasione dei tributi.

Infatti i rigidi vincoli del patto di stabilità e la Legge 122/2010 ci impongono una razionalizzazione e un contenimento delle spese correnti, ivi comprese quelle del personale.

Temo che non sarà rinnovato, non perché non ci sia la volontà di farlo, quanto perché dobbiamo essere un Comune ancora più virtuoso rispetto al passato.

Settimo quesito: il ruolo di Amministratore, anche se lei ravvisa una certa responsabilità, e non è così, mi impone un atteggiamento imparziale e neutrale

nell'esercizio delle mie funzioni, pertanto mi preoccupo solo di tradurre in fatti concreti il programma che la maggioranza ha posto all'attenzione degli elettori nuoresi.

Dunque non mi occupo di verificare le probabili o possibili incompatibilità di coloro che forniscono servizi all'Amministrazione, bensì responsabilmente mi preoccupo di amministrare secondo i dettami delle norme.

Per verificare le incompatibilità o le criticità esiste un responsabile del procedimento, esiste una struttura e quindi un dirigente, che hanno l'onere nonché la responsabilità di verificare le criticità da lei evidenziate.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu, se vuole replicare.

CONSIGLIERE MONTESU

Voglio, voglio.

Lei, Assessore, non risponde sulle interrogazioni che le ho rivolto. Lei, Assessore, non sa rispondere sulle interrogazioni che le ho rivolto. Non sa quanto pagano i cittadini con la TARSU, non sa come vengono spesi i soldi dei cittadini.

La prego, Assessore, si impegni un po' di più, anche perché vedo che ci sono dei suoi colleghi in Giunta più preparati di lei. La prego di leggere quanto dichiarato oggi dall'Assessore Carboni sull'Unione Sarda, che sulle entrate e sulle spese del Comune sembra molto più informato di lei.

Quello che va rilevato, ed è fondamentale in questa mia interrogazione, è la data: il 14 maggio 2010; siamo in piena campagna elettorale, siamo a dieci giorni dalle elezioni.

Ecco, questo è che a un Amministratore serio dovrebbe far riflettere: qual è l'urgenza di prendere provvedimenti a quella data su questi settori.

PRESIDENTE

Assessore Daga, scusi, siccome sono le 10, a meno che non sia una replica brevissima, e così subito dopo facciamo l'appello, se è contenuta in pochissimi minuti.

ASSESSORE DAGA

Io ho solo una domanda, perché non riesco a capire chi sia il mandante delle elucubrazioni mentali del Consigliere Montesu.

Non lo conosco, però mi piacerebbe conoscerlo.

Consigliere Montesu, forse è lei, vero? Consigliere Montesu, questa tra l'altro è, diciamo così, un'aggravante.

Consigliere Montesu, le ho già detto: se lei ha informazioni tali in base alle quali si configura un reato di scambio di voto, lei ha il dovere di andare alla Procura della Repubblica.

L'onere della prova spetta a lei fino a prova contraria, non spetta a me.

Se l'Assessore Carboni...

Lo so, Paolo, che forse queste dichiarazioni dispiacciono, ma quando si promuove un giudizio l'onere della prova spetta a chi promuove il giudizio, non a me.

L'Assessore Carboni ha sicuramente informazioni maggiori rispetto alle mie perché lui è stato Assessore per dieci anni, conosce tutti i passaggi.

Probabilmente lei dovrebbe porre queste... no assolutamente.

Probabilmente lei dovrebbe porre altri quesiti ad altri Assessori, non al sottoscritto, d'accordo?

E fossi in lei, in maniera responsabile e saggia, perché dovrebbe insegnarmi qualcosa, considerato che ha qualche anno più di me, e in quest'aula non lo sta facendo, mi creda, non lo sta facendo, dovrebbe tacere prima esternare determinate affermazioni pesanti, perché se non va lei alla Procura della Repubblica ci andrà qualcun altro, glielo posso garantire.

PRESIDENTE

Per cortesia, evitiamo questi...

ASSESSORE DAGA

Meno male che Pierluigi c'è.

PRESIDENTE

Io direi di interrompere le interrogazioni.

Possiamo proseguire, chiedo silenzio, per cortesia.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

Per cortesia, Assessore Daga. Consigliere Tupponi e Assessore Daga, silenzio per cortesia che facciamo l'appello.

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE

Prima di passare al primo punto all'ordine del giorno mi corre l'obbligo di fare due comunicazioni.

La prima relativamente a una sostituzione di un Consigliere nella commissione politiche del lavoro ai sensi dell'Art. 7 del regolamento delle commissioni consiliari

permanenti, e viene sostituito il Consigliere Tupponi con il Consigliere Paolo Manca.

La seconda comunicazione è ai sensi dell'Art. 166 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, sono arrivate due delibere della Giunta per l'utilizzo del fondo di riserva, ai sensi sempre dell'Art. 166 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Deliberazione Giunta Comunale n. 181 del 22/12/2010 e la 184 ...

Sì, le delibere vengono trasmesse ai Capigruppo, però ve le leggo.

N. 181 del 22/12/2010 e 184 del 31/12/2010.

SINDACO

Del fondo di riserva è prevista la comunicazione al Consiglio, ma la notifica ai Capigruppo è avvenuta solo ora.

PRESIDENTE

Sì, l'Art. 166 dice appunto, al secondo comma, che è necessario notificarlo in Consiglio.

Mi pare che ci siano delle prenotazioni, per delle comunicazioni immagino.

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

Questa è una comunicazione, Presidente, che voglio fare perché l'ho pensata alla notizia che il Ministro Sacconi, che sicuramente non avrà il tempo di ascoltare ciò che si dice in questo Consiglio Comunale, ma che comunque approfitto di fare proprio perché la sua presenza, essendo Ministro del Lavoro, e considerata la grave situazione della nostra isola, in concomitanza anche della marcia Zuri-Ghilarza, ho voluto dare un contributo comunque a questo avvenimento portando questa comunicazione in questo Consiglio Comunale.

"Chenapura colada soe istau testimonzu de sa caminada Zuri/Ghilarza. Sunt istaos pacos chilometri rricos de bera solidariedade. Est istada una caminada chi at innudau sa malesa chi est irgannande sa Sardigna.

A sa dimustrassione sunt addobiadas nessi 5000 pessones in rappresentanzia de sa "Carta di Zuri".

Bi fint tottus: sos sindacaos, sa Coldiretti, sa pastorale del lavoro, s'ANCI, s'UPS, s'Acli e attera zente aperta e bolontaria, e tottu paris ana zubilau contra sa povertade, ca est semper prus trisinande in pare sa zente de Sardigna.

S'est pediu a sa crasse politica sarda e a su governu de Roma traballu, traballu e solu traballu, mascamente pro sos zovanos, ca in custa terra sunt su 45% disoccupaos, su 20% in prus de sos zovanos de terra manna.

A su governu podatariu s'est pediu de torrare a sa Sardigna su depidu fiscale

pro impendare sas impresas, sas operas prubbicas e goe ispeleare traballu e repiare medas zovanos e non solu, chi a disisperu sunt debodande sa terra issoro chircande isperas in terras anzenas.

Ma su contu de sa Sardigna impoveria e iscumentadat est contu anticu, ca dae semper sa sorte sua est istada detzisa a s'atter'ala de su mare.

S'irviluppu economicu est istau appostau semper dae meres istranzos, chi ana isfruttau e piccau sos benes pessande prima a issos, appustis, si bi sobrit carchi cosa, a sos sardos.

Pro custos mutivos non benint debbadas sas peleas e su disisperu de sos traballadores, chi pro fachere intendere sa boche de sos dirittos sunt custringtos a s'impresonare in sas galeras de s'Asinara...

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, per cortesia.

CONSIGLIERE PINTORI

Se a qualcuno dà fastidio, può anche accomodarsi fuori.

Quindi non interferire quando uno legge, la possiamo fare anche dopo la precisazione.

Pro custos mutivos non benint debbadas sas peleas e su disisperu de sos traballadores, chi pro fachere intendere la boche de sos dirittos sunt custringtos a s'impresonare in sas galeras de s'Asinara o a falare intro sa matta de sa terra, sinono s'appiculant in sas turreas o in sas grues prus artas.

Tottu zente, custa, presente chin delegassiones issoro in su caminamentu dae Zuri a Ghilarza, fachende attinare sos presentes chi caminande e negossiande bidiant chi su chelu de Sardigna ficcuzicau dae nues de zustissia mala.

Appo cherfiu narrer de custa isperientzia ca nois amus su dovere de dare cara a sa povertade e a su disisperu che amargurant sa zente male torrada e abbandonada.

Nois, comente Amministradores Prubiccos, deppimus intender su frazicu de facher politicas de solidariedade.

E diat esser ora de cumintzare a pessare chi pro dare a sa Sardigna un irviluppu nobu, rispettosu se d'ambiente, e fraganau a s'isettu de traballu utile pro sos sardos, tocat puru de gherrare in manera, comente nabat Mialeddu Pira - un antropologo bittese - de cambiare s'isula dae ozettu in manos istranzas a sozettu in manos sardas, francu dae sos politicos incapasses e dae arga de muntonariu.

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'ordine del giorno.

SECONDO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO: NUOVA DISCIPLINA ORGANIZZAZIONE SERVIZIO IDRICO INTEGRATO REGIONE SARDEGNA.

E' il Sindaco che presenta quest'ordine del giorno, la parola al signor Sindaco.

SINDACO

Vado a presentare l'ordine del giorno che riguarda la nuova disciplina in materia di organizzazione del servizio idrico integrato della Regione Sardegna, che presento come firmatario anche se probabilmente in maniera un po' perlomeno inconsueta rispetto alla prassi del nostro Consiglio.

E' un ordine del giorno che diversi Consiglieri hanno ritenuto di sottoscrivere e che trasmette la comune e sentita preoccupazione per quanto si va decidendo in questi mesi sul controllo e sulla gestione dell'acqua nella nostra regione.

E' oggetto della nostra riflessione l'intero ciclo di organizzazione e gestione del controllo del servizio integrato che negli ultimi anni ha subito delle trasformazioni che non si sono rivelate poi foriere di una maggiore efficienza rispetto a questa tematica.

Noi riconosciamo in questo sistema diverse criticità e la prima è una criticità che a nostro giudizio è di ordine democratico ed è quella di aver escluso gli Enti Locali, i Comuni e le Province, quindi quelle che sono le istituzioni che rappresentano più di altre i cittadini o perlomeno che sono più vicine agli interessi dei cittadini, di averle escluse appunto dagli indirizzi e dal controllo sul sistema dell'acqua.

E queste funzioni sono state invece collocate in un ambito gestionale, amministrativo e territoriale lontano dai cittadini e accentrato nei fatti nelle mani della Regione Sardegna e dei diversi Commissari che nel tempo sono stati nominati.

Questo riteniamo sia il contrasto con i principi contenuti all'interno della legge Galli, che aveva appunto individuato delle linee guida per l'organizzazione dei servizi idrici in tutto il nostro paese.

La seconda criticità, a nostro giudizio, è quella di ordine economico, quella di aver creato un sistema che nei fatti si è rivelato maggiormente oneroso per i cittadini, non si è mostrato utile per soddisfare quelli che sono i bisogni e peraltro questo è stato fatto sulla base di un disegno non ben ponderato e in ogni caso non basato su valutazioni e studi scientifici, che ha previsto l'accorpamento in un ambito unico del sistema dell'acqua.

I fatti li conoscete: nel 97 la Regione Sardegna, recependo appunto la Legge Galli, istituisce l'autorità d'ambito.

L'autorità d'ambito è un organismo composto dall'assemblea dei Sindaci, quindi

di tutti i Sindaci del territorio, e dai delegati delle Province.

Questo è elemento di garanzia di rappresentanza globale degli interessi dei cittadini.

In quella fase la Regione Sardegna decide di organizzare il sistema attraverso la costituzione di un unico ambito, viene fatto questo in maniera abbastanza acritica, in ogni caso nel settembre del 2008 l'autorità d'ambito viene commissariata per procedere al rinnovo dei suoi rappresentanti.

Ma poi nell'aprile del 2009 viene revocato un Commissario e non si procede all'indizione di nuove elezioni e quindi a far sì che all'interno delle autorità d'ambito vi siano i rappresentanti degli Enti Locali, ma si nomina un nuovo Commissario il cui mandato sarebbe dovuto durare sei mesi.

Di fatto, a distanza di oltre 18 mesi da quella deliberazione, il commissariamento non si è ancora concluso, recentissimamente è stato prorogato ancora per tre mesi nonostante le norme nazionali ne avessero fissato la scomparsa, diciamo, se mi passate l'espressione, delle autorità d'ambito dal 1° gennaio 2011.

Di fatto quindi l'indirizzo politico e la programmazione in materia di risorse idriche, che erano prerogative per legge di un'assemblea di rappresentanti degli Enti territoriali di tutte le parti politiche, a tutt'oggi sono concentrate nelle mani di un Commissario Regionale che ha pieni poteri in materia.

E da questo la nostra considerazione è che sono venuti meno tutti quei procedimenti di garanzia democratica di gestione dell'acqua nella nostra regione.

Dicevo prima delle altre criticità che riconosciamo sotto il profilo economico, e mi riferivo prima appunto al dimensionato dell'ambito sardo, inefficace, non solo a nostro giudizio ma per quello che emerge dal dibattito non solo politico ma anche dei tecnici, inefficace dal punto di vista tecnico e gestionale.

Peraltro la scelta di un ambito unico ha posto la nostra Regione in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto d'Italia, perché nella valutazione del dimensionamento delle autorità territoriali omogenee la tendenza generale delle Regioni italiane è stata quella di suddividere il proprio territorio in più ambiti facendo delle valutazioni rispetto alla densità della popolazione, al numero dei Comuni, al chilometraggio delle reti da servire e da mantenere.

Di fatto all'ambito unico hanno ricorso soltanto la Regione Sardegna, la Val d'Aosta, il Molise, la Puglia e la Basilicata, cinque in tutto sostanzialmente.

Peraltro, come dicevo, la Regione Sardegna è Regione con la minor densità di popolazione, peraltro con comuni distribuiti su una superficie che è seconda soltanto

a quella della Regione Sicilia.

Questo ha portato e ha comportato alla fine a delle diseconomie nella necessità di dover gestire un elevato chilometraggio delle reti idriche e peraltro, non elemento secondario, la disomogeneità del contesto fisico della nostra Regione, percorsa quindi da questo chilometraggio di reti.

Per questo motivo, l'iniziativa dei Consiglieri Comunali che firmano questo ordine del giorno rivolge una serie di elementi di riflessione e di discussione nei confronti della Giunta Regionale e, considerato che la Giunta Regionale sta procedendo all'adeguamento della normativa regionale alle disposizioni nazionali che sopprimono l'autorità d'ambito, e che queste azioni della Giunta Regionale si traducono poi nell'affidamento dei poteri di indirizzo che attualmente sono in capo all'autorità d'ambito e che dovrebbe essere rappresentanza e garanzia degli Enti Locali, Comuni e Province, la Regione prevede di affidarli all'autorità del servizio idrico integrato della Sardegna, questo nuovo organismo che sarebbe incardinato all'interno della Presidenza della Giunta Regionale.

Alla luce di questo e alla luce del fatto che peraltro viene riproposto e riconfermato l'ambito regionale unico, e che all'interno di questo nuovo sistema di gestione è prevista la costituzione come organo di Governo di un comitato d'ambito composto da tre Assessori Regionali e da tre Sindaci che rappresentano Comuni con diversa fascia di popolazione, e che all'interno di questo organismo di sei rappresentanti a parità di voti il voto del Presidente e di uno degli Assessori fa la differenza, e considerato che questo a nostro giudizio fa venir meno quelle che sono le garanzie di indirizzo che devono rimanere in capo ai Comuni e alle Province, con il nostro documento chiediamo come Consiglieri Comunali di dare indirizzo alla Giunta Comunale affinché venga inoltrata formale richiesta presso il Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna affinché ponga in essere ogni iniziativa atta all'adempimento di quanto previsto dalle norme nazionali in materia di adeguamento di servizio idrico integrato e in particolare per quanto attiene all'individuazione di ambiti territoriali definiti sulla base di approfonditi studi scientifici che definiscano i parametri ottimali da rispettare.

Si vuole suscitare un dibattito tecnico e finalmente informato sull'ottimalità degli ambiti, processo che a nostro giudizio non è avvenuto nell'individuazione dell'ambito territoriale unico, e quindi a restituire l'allocatione del potere di indirizzo in capo agli Enti Locali, e ancora alla definizione di gestori efficienti e coerenti con gli ambiti territoriali ottimali individuati e i cui soci siano esclusivamente gli Enti Locali.

PRESIDENTE

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento a firma del Consigliere Seddone, se brevemente vuole illustrarlo, intanto stanno facendo le fotocopie di questo emendamento.

CONSIGLIERE SEDDONE

Ho voluto dare il mio piccolo contributo al dibattito.

Io condivido le ragioni che hanno portato alla discussione riguardo al tema dell'acqua, perché condivido le preoccupazioni e i giudizi che sono stati dati riguardo al gestore unico Abbanoa, però volevo dare il mio piccolo contributo per cercare di migliorare in senso forse, lo dico con un po' di presunzione, un pochino più liberale, alcune parti del disposto deliberativo.

Infatti io propongo di modificare al secondo punto la parola "indirizzo" con la parola "controllo", perché la parola "controllo", anche a livello, diciamo così, di economia aziendale, riesce a ricomprendere maggiormente il compito di guidare l'Ente, l'azienda, l'operatore, e allo stesso tempo ricomprende quelle prerogative di controllo reale sull'economicità, sull'efficienza e sulla coerenza del servizio.

E poi in maniera un po' più completa chiedo che vengano sostituite al terzo punto le parole "esclusivamente gli Enti Locali" con la frase "Enti Locali e - "e", non "o" - soggetti privati il cui ingresso nella compagine societaria dei gestori è subordinata alla salvaguardia dell'interesse generale dei cittadini.

Io con questo non è che chiedo di privatizzare tout-court l'acqua e di creare un monopolio privato, fare una privatizzazione della rete alla Telecom, per intenderci. Io chiedo semplicemente però che venga data la possibilità anche ad operatori privati, qualora vi ricorrano le condizioni, che sia salvaguardato l'interesse prioritario dei cittadini, che vengano poste a disposizione, di far parte della compagine sociale in posizione di compartecipazione, in questo caso si spiega l'e e non "in alternativa" - era un'altra delle formule che si poteva usare - in modo da contribuire a rendere più efficiente il servizio.

Io mi rendo conto che l'ingresso dei privati in un ambito del genere presenta dei rischi, ma vi dico anche che se noi non riusciamo a creare una società che non riesce neanche a tutelarsi dalle eventuali speculazioni da condannare, allora non siamo neanche in grado di gestirla e quindi ogni discorso per me diventa superfluo, se non siamo in grado di tutelarci in questo modo.

PRESIDENTE

Ci sono interventi?

La parola al Consigliere Murgia.

CONSIGLIERE MURGIA

In relazione all'emendamento presentato dal Consigliere Seddone, ritengo che il termine "indirizzo" anziché "controllo" e l'utilizzo della "e" anziché la "o" non siano assolutamente superficiali.

Innanzitutto ci si attiene esattamente a quelle che sono le normative di carattere nazionale, e per quello si fa riferimento nell'ordine del giorno e nelle richieste dell'ordine del giorno, al potere di indirizzo e non a quello di controllo e si utilizza la congiunzione "e" anziché la "o", quindi ritengo che non debbano essere accettate le variazioni proposte.

PRESIDENTE

Ricordo che sull'ordine del giorno spetta la parola ad un Consigliere per gruppo.

La parola al Consigliere Selloni.

CONSIGLIERE SELLONI

Secondo me per quanto attiene all'ordine del giorno presentato il problema è un po' più complesso.

Diciamo che io lo condivido, come potrei condividere anche l'osservazione fatta dal collega Seddone, però è doveroso fare qualche cenno per ricordare una parola che è la coerenza.

Per coerenza - e io mi trovo in una situazione delicata sotto l'aspetto della coerenza - debbo assolutamente riconoscere questo ordine del giorno e dividerlo per due motivi.

Il primo, fondamentale, è che questa amministrazione più di altre quando fu chiamata ad esprimersi sull'ambito ottimale territoriale o più ambiti, fu assolutamente chiara e decisa e dette una risposta chiara.

Allora noi convocammo la maggior parte dei Comuni della Provincia di Nuoro e così il Consiglio Comunale di Nuoro, per dire assolutamente che noi eravamo per la definizione della Sardegna in almeno quattro sub-ambiti, perché eravamo convinti, vista la complessità del territorio, vista la complessità di gestione della materia acqua, che ci fosse assolutamente bisogno di una suddivisione in più ambiti.

Purtroppo l'autorità d'ambito di allora, un po' furbescamente, mandò un quesito a tutte le amministrazioni locali chiedendo di esprimersi in tal senso.

Si espressero in tal senso solamente 57 amministrazioni - ricordo - rispetto a 377 Comuni della Sardegna, e allora per tacito assenso passò il discorso di creare un unico ambito territoriale ottimale.

Ma il problema non fu neanche quello, perché alla fine superammo anche questo ostacolo.

Il problema è la gestione di tutto il processo che c'è stato in seguito, perché la Regione di allora, così come quella di adesso - per chiarirci e quindi per non definire dei colori, ma per definire la Regione nel senso stretto del termine - la fece da padrona e non mantenne gli impegni allora presi per seguire e gestire questo processo così difficile.

Nacque, creando un unico ambito ottimale regionale. E' importante ricordare che da lì partì l'affidamento a un'unica società, che fu appunto Abbanoa, formata da più società che gestivano i territori a pieno titolo, da una sommatoria di gestioni cosiddette comunali in diseconomia da allora, e dal mostro ESAF, che già la Regione Sardegna conosceva molto bene perché creava dei problemi al bilancio regionale per diverse decine di miliardi di allora.

L'impegno della Regione, quale fu? E noi fummo protagonisti in questa scelta. Dicemmo che la Regione doveva accompagnare questo processo cercando di sostenerlo da un punto di vista economico, perché si partì con un piano d'ambito superato, con una tariffa superata, con delle situazioni gestionali talmente deficitarie che neanche l'avvento di Marchionne - scusatemi se lo cito - sarebbe servito come buon manager a far andare bene Abbanoa.

I problemi erano tanti e complessi.

L'impegno della Regione Sardegna era quello di mettere del capitale - circa 80 milioni di euro, perché tale era la somma da allora, parlo dell'anno 2005/2006 - e poi cedere le sue quote azionarie.

Era stata fatta allora una forzatura perché la legge non consentiva la partecipazione nella società di Abbanoa della Regione Sardegna, tant'è che fu creata ad hoc la società Sardegna Uniacque che assorbiva tutte le quote di quei Comuni allora gestiti in economia che piano piano dovevano essere assorbiti nel capitale sociale della società.

Noi iniziamo un lavoro che fu certosino, cercando di trovare un riparo a questa individuazione dell'ambito ottimale con un'autonomia gestionale nei territori.

E allora ogni società espresse la partecipazione di soci rappresentativi anche per professionalità, per gestire questo processo.

Ma la politica - un cenno va fatto, non è un lamento ma una considerazione oggettiva - ci mise sempre del suo in negativo e con le varie manovre che furono fatte allora portò a mettere degli amministratori che non erano e che non sono capaci

di gestire quella società.

E' doveroso fare questo cenno, così come è doveroso dire che la Regione, continuando e perpetrando ancora nell'errore, continua oggi a gestire questo problema in maniera assolutamente inefficace, inefficiente.

PRESIDENTE

La prego di concludere.

CONSIGLIERE SELLONI

Chiedo scusa ma era una cosa affettiva che sento veramente, e per decidere una cosa del genere bisogna fare anche qualche riflessione e per esprimere la mia - per quanto mi riguarda - posizione assolutamente positiva sia per quest'ordine del giorno sia l'accoglimento dell'osservazione del collega Seddone, se fosse possibile integrarla, ma facendo un appello: il problema non è una parola in più.

Io addirittura metterei "indirizzo e controllo", perché il problema è talmente serio che deve vederci veramente responsabili in una decisione del genere, per quanto potremmo incidere senza farci grosse illusioni perché il nostro potere in quella società è abbastanza ridotto e ridimensionato.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Patteri.

CONSIGLIERE PATERI

Il problema che è all'ordine del giorno di oggi è un problema molto, molto importante, ovviamente non soltanto per la cittadinanza, gli enti, ma anche per le imprese e per tutte le categorie di persone e di imprese che utilizzano l'acqua.

La creazione di questo ambito unico dell'acqua, quando lo si è deciso - probabilmente voluto da Soru - io allora ero Presidente di un'organizzazione di categoria agricola, la CIA, e non ero d'accordo all'ambito unico perché vedevo in questo una sorta di pre-passo per la privatizzazione dell'acqua e come, credo, ogni privatizzazione, pensavo e comunque sapevo che avrebbe portato inevitabilmente a degli aumenti delle tariffe a carico di tutti quanti.

Probabilmente allora partecipai anche ad alcune riunioni invitato dall'ex Sindaco Zidda, dal Presidente della Provincia Deriu, allora ho espresso queste perplessità.

Comunque nonostante questo si è andati avanti, si è andati all'ambito unico però con la consapevolezza - almeno così ci era stato detto - che la direzione generale di quest'ente comunque andava fatta a Nuoro, e questa poteva essere forse l'unica chance che potevamo avere per cercare di gestire in un certo modo alcune cose.

La Regione questo aveva promesso, ma questo non ha fatto, l'abbiamo visto benissimo, ed è una cosa gravissima che non l'abbia fatto. Non portare la direzione a Nuoro di questo ente unico, di Abbanoa, ma ci ha addirittura tolto l'Ispettorato Agrario, la Banca d'Italia, la scuola forestale, insomma un bel po' di cose.

Praticamente sta relegando questa Provincia ad essere una sorta di riserva indiana, qualcosa del genere.

E questo è inaccettabile, questa è una battaglia che noi dobbiamo fare e anche in maniera molto, molto forte.

Oggi abbiamo quest'ambito unico che dobbiamo comunque contrastare in tutti i modi.

Che cosa ci ha portato quest'ambito unico, al di là di quello che ci avrebbe dovuto portare? Abbiamo un aumento esagerato, spropositato delle tariffe, ovviamente a carico di tutti quanti, sia dei privati cittadini ma anche delle imprese.

Questa è una cosa grave, anche perché all'aumento di queste tariffe noi abbiamo visto una conseguente diminuzione della qualità e anche della quantità dei servizi, quindi questo è inaccettabile.

Ora io credo che questa cosa noi la dobbiamo contrastare.

Questa sorta di privatizzazione che si vuole prospettare, del 40%, mi sa tanto di una privatizzazione - come al solito, come è successo in altre occasioni - degli utili e rendiamo poi pubblici invece i costi a carico di tutti quanti.

Io credo che il fatto di poter gestire territorialmente l'acqua...

Badate che in provincia di Nuoro abbiamo l'acqua, l'acqua c'è in Provincia di Nuoro. Quindi riuscendo a gestirla, ovviamente con gestioni oculate, controllate, si in maniera decisamente migliore a capire anche le esigenze di un territorio, a capire anche alcune problematiche - mi riferisco soprattutto all'agricoltura ovviamente, perché un aumento esagerato delle tariffe non può che aumentare quella che è la dispersione dalle campagne, la diminuzione delle attività agricole, la scomparsa di un settore che ha sempre fatto grande l'economia della nostra isola.

Per cui concludo - perché ho capito che il tempo è finito - dicendo che sono assolutamente favorevole a dare un mandato al nostro Sindaco affinché nell'assemblea che ci sarà a breve a Cagliari si lotti e si faccia comunque portavoce di queste problematiche della nostra città, delle nostre aziende e dei nostri cittadini.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Riguardo l'inconsuetudine che ha denunciato il Sindaco, sono d'accordo ma per altri motivi.

Credo che la vera inconsuetudine sia che questo Consiglio si muova a traino della Provincia.

Noi su questo ordine del giorno siamo contrari alla strategia, che dal nostro punto di vista è inaccettabile nel metodo e nei contenuti.

Non si può chiedere unitarietà e scrivere un provvedimento ad una mano sola.

Non sono d'accordo neanche, siccome il tema merita un approfondimento e un dibattito più ampio, che venga presentato un ordine del giorno. Sarebbe stato molto più utile dare la possibilità a tutti i Consiglieri di intervenire e di dire la loro.

Comunque, sperando nella benevolenza del Presidente, iniziamo ad affrontare questo problema.

Le Regioni in materia di servizio idrico integrato devono procedere alla rideterminazione degli ambiti territoriali.

La Giunta Regionale della Sardegna l'ha rimarcato affermando di provvedervi attraverso un apposito disegno di legge. A tale scopo è necessario il commissariamento dell'ATO.

Abbanoa S.p.A. versa in uno stato deficitario che solo una corposa e sostanziosa ricapitalizzazione può salvare dalla bancarotta.

Allo stato abbiamo quindi L'ATO commissariato in attesa di un varo di una nuova normativa e una società di gestione piena zeppa di debiti.

Oggi Deriu vorrebbe abbandonare la casa che brucia, condizionare il lavoro del Consiglio Regionale per raggiungere due risultati.

Per favore, Presidente.

Me lo scrivi tu la prossima volta?

PRESIDENTE

Non interrompete per cortesia!

Prego, Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Per raggiungere, dicevo, due risultati: ridisegnare un carrozzone provinciale su cui sistemare amici e portaborse, farsi tirare la tasca...

PRESIDENTE

Non esageriamo con queste cose, per cortesia.

CONSIGLIERE MONTESU

...in vista di un futuro impegno su scala più grande.

Per favore, Presidente, vorrei andare avanti.

PRESIDENTE

Per cortesia, io invito a non interrompere, però non faccia queste illazioni così, perché suscitano dei commenti.

CONSIGLIERE MONTESU

Il dibattito è aperto, quindi...

Le reali cause del disastro di Abbanoa, da loro voluto, creato e gestito nella fase più cruciale, quella appunto del dispiegamento e formazione, a loro non interessano.

Al mio paese dicono che per far ciò ci vuole una bella faccia tosta.

E' indubbio che allo stato attuale il sistema abbia numerosi problemi, sia di ordine gestionale che di ordine economico, ma voglio subito sgomberare il campo da un equivoco riportato in premessa dell'ordine del giorno che abbiamo dibattendo.

Il coinvolgimento dei Comuni e delle Province non sempre è sinonimo di democrazia. O meglio, l'affidamento in capo alla Regione degli indirizzi politici e di controllo non significa che non vi è democrazia. Anche la Regione, al pari di Province e Comuni, è un organismo eletto democraticamente.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, mi riesce difficile vedere nelle gestioni delle Province e dei Comuni, soprattutto quelle del Nuorese, esempi di gestione improntati all'efficienza e all'economicità.

Per quanto mi è possibile rilevare vedo ovunque sprechi, assistenzialismo, ritardi e inefficienze.

Come sapete, anche se non lo dite, Abbanoa sconta una situazione di partenza fatta di banche dati costruite con sistemi diversi; contratti del personale disomogenei; reti efficienti e reti fatiscenti o inesistenti; impianti all'avanguardia e altri degradati o da rifare; un deficit strutturale di decine e decine di milioni di euro, ma soprattutto sconta la presenza vostra che dell'acqua sapete solo che serve per bere, tutto il resto lo ignorate.

Il sistema precedente godeva di interventi strutturali a carico degli Enti Locali. L'attuale deve finanziare tutto in proprio.

Se mettiamo insieme le cose neanche prima si stava tanto bene, questa è la realtà ereditata da Abbanoa.

Ma i problemi più rilevanti restano quelli strutturali, legati alle carenze di un sistema idrico a servizio di un vasto territorio a bassa densità insediativa, con condotte di adduzione estese per oltre 4.000 chilometri.

La legge 5 gennaio del 94, la n. 36 recante "Disposizioni in materia di risorse idriche", aveva avviato il riordino dei servizi idrici stabilendo una netta separazione tra l'attività di indirizzo e controllo e quella gestionale, oltre al superamento della frammentazione delle gestioni, e il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali...

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, la benevolenza è la solita, per cui la prego di concludere.

CONSIGLIERE MONTESU

Sto cercando di concludere, tenga presente che mi hanno anche interrotto.

PRESIDENTE

Sì, tengo presente anche questo, comunque concluda.

CONSIGLIERE MONTESU

... Questi principi dettati dall'Europa che sono stati accettati, accolti e attuati vanno per quanto possibile ottimizzati, perché sono alla base di tutti i processi gestionali competitivi.

La riorganizzazione del servizio mediante quanto detto per i fans di questo Consiglio e degli ambiti territoriali, ieri unici e oggi plurimi, era in quel momento la panacea di tutti i mali.

Nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà, lo Stato ha demandato alle Regioni la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali.

Se questo principio era valido ieri, lo è anche oggi.

Abbiatene fede, la nuova legge sarà la più adeguata possibile e sarà discussa e approvata nella sua sede naturale, il Consiglio Regionale.

Il controllo dell'acqua da parte dei territori, nuovo cavallo di battaglia del Presidente Deriu e dei amici, per via - penso - dei numerosi posti previsti in Consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE

Concluda per cortesia.

CONSIGLIERE MONTESU

... come lui stesso rileva nella sua lettera di proposta di adesione al referendum popolare, creerà un moltiplicarsi di inefficienze, sprechi, disservizi e indebite pressioni politiche e sindacali, sicuramente più estese di quelle che si sono scaricate sull'attuale struttura, generando proporzionalmente una posizione debitoria della società più grande di quella attuale.

Ha ragione il Presidente Deriu quando afferma che si è creato un vero e proprio

idromostro, ma questo non deve diventare il suo "idronostro", nel senso di appartenenza alla sua formazione politica.

Non è l'accorpamento dei vari consorzi che la politica, soprattutto quella della parte della parte del Presidente Deriu, aveva fortemente voluto che ha impedito la razionalizzazione del gigante costoso, burocratico, lento e inefficiente che moltiplica i tempi di attesa - sono sempre parole di Deriu - che determina uno sconsiderato aumento dei costi, ma piuttosto le interferenze che lui per primo ha creato.

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, la prego di concludere perché stiamo sforando assolutamente.

Devo far rispettare i tempi, lei lo sa perfettamente.

CONSIGLIERE MONTESU

Se mi lascia parlare, avevo già concluso.

PRESIDENTE

Va bene, io la faccio parlare per il tempo che le spetta, perché è nel rispetto suo, dei Consiglieri e del Consiglio.

Quindi la prego di concludere per cortesia senno' le devo togliere la parola così.

Concluda, trenta secondi per concludere.

CONSIGLIERE MONTESU

Se volete ascoltare io concludo, senno' la lascio qui.

PRESIDENTE

Non "se volete ascoltare", sa bene che il regolamento è questo.

La lasci così, come preferisce, io devo far rispettare...

Concluda per cortesia io ho il dovere di rispettare il regolamento.

CONSIGLIERE MONTESU

Abbanoa e ATO soffrono degli stessi mali di cui soffrono tutte le gestioni pubbliche politicizzate, questi mali in gestioni piccole sono poco visibili ma ci sono.

Quando si accorpano le gestioni se non si cambia manico sono più grandi e più visibili.

Il Presidente Deriu propone in sintesi da ritornare a "su connottu", perché l'entrata in campo della Regione a suo dire limita la capacità di manovra dei Comuni che, ahimè, fino ad oggi hanno manovrato eccome, creando un ragguardevole debito di 80 milioni.

Più che lamentarsi della situazione gestionale il suo sembra un lamento per la riduzione dei poteri che aveva fino ad oggi e che ha perso con la riforma, il

commissariamento e la ricapitalizzazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Deiana.

Invito sempre a stare nei limiti previsti dal regolamento.

CONSIGLIERE DEIANA

Grazie per l'invito Presidente.

PRESIDENTE

Per cortesia, fate un po' di silenzio così il Consigliere Deiana può iniziare.

Consigliere Montesu, è finito l'intervento? Vedo che stava continuando.

Se possiamo dare la parola al Consigliere Deiana vi ringrazierei.

CONSIGLIERE DEIANA

Nell'augurarmi che il Consigliere Bagiella riceva per regalo di compleanno qualche neurone, inizio il mio intervento.

Lo inizio sperando di non dire "bagiellate".

PRESIDENTE

Consigliere Deiana, capisco che il tempo di un ordine del giorno è molto breve per parlare di un argomento così rilevante, però se non si interrompe, - e se si evita il brusio - forse si riesce a concludere in cinque minuti.

CONSIGLIERE DEIANA

Il mio intervento, signor Sindaco, inizia con un mea culpa perché io insieme al gruppo ero presente e ho votato l'operazione di fusione nel 2005 in questo Consiglio Comunale, dove appunto avevamo accolto positivamente la decisione di liquidare l'unico ente in attivo di gestione dell'acqua in Sardegna, il Govossai, l'unico perché trattava l'acqua dalla fonte al rubinetto.

Accolgo positivamente anche il mea culpa che il Sindaco, a nome del P.D., oggi fa da questi microfoni, perché fu un'operazione probabilmente sbagliata quella che facemmo, è segno di responsabilità e di immaturità anche ammettere gli sbagli e però avanzare delle proposte positive in merito alla soluzione dei problemi.

E quest'ordine del giorno va in questa direzione perché abbiamo, come ho detto prima, sacrificato un ente che dava un servizio efficiente ed efficace per una fusione nella quale la positività del nostro ente è servita solo a compensare le perdite di altri enti.

Qualcuno l'ha ricordato prima: l'ESAF è stato un ente nato in passivo, che ha finito poi nella fusione per compromettere le capacità gestionali del nuovo soggetto stesso.

Una lezione, quella alla quale abbiamo assistito, che è utile: è da comprendere che per gestire una risorsa importante come l'acqua non si possono improvvisare e sperimentare metodi gestionali, né utilizzare queste sperimentazioni facendo ricadere gli effetti delle scelte e delle decisioni spesso poco ponderate sui cittadini che ne pagano conseguenze in termini di servizio - o meglio di disservizio - e che ne pagano economicamente il costo in maniera eccessiva e pesante rispetto appunto all'utilità ricevuta.

L'ordine del giorno fa un'attenta e puntuale analisi sull'iter politico/amministrativo che ha portato oggi un sistema idrico al collasso, un sistema che si è dimostrato essere inefficiente, con oneri pazzeschi scaricati a carico appunto dei cittadini, per semplicemente cercare di dare e mettere ordine, questo era il predicato iniziale, a un bene, a un servizio primario come quello dell'acqua.

Sono profondamente convinto, lo sono per idealità anche se la cosa ormai interessa a pochi, sono e rimango fedele ad un'idealità che mi porta a pensare che scuola, sanità e acqua devono rimanere beni di gestione pubblica il cui consumo, utilizzo e fruizione devono essere liberi e garantiti assolutamente a tutti.

Per i sostenitori delle tesi liberiste o di quelle pubbliche o pubbliciste, posso proporre in quest'aula un compromesso: io rimango all'accezione che l'acqua sia da considerarsi bene privato in quanto bene offerto dallo Stato.

Parlo dell'acqua potabilizzata che esce dalle reti e arriva appunto alle case; solo in quest'ottica sono d'accordo per un'accezione di tipo privatista.

Credo che invece occorra un ente gestore pubblico che dia garanzia di efficienza, un servizio qualificato e soprattutto trasparenza nella gestione, trasparenza che ad oggi purtroppo non c'è stata.

Un ente che perde il 30% dell'acqua immessa nelle condotte, che accentra la propria gestione a Cagliari, che ignora le realtà locali, che non riesce a dialogare, tutto è, fuorché qualificato, efficiente e trasparente.

Occorre un servizio adeguato e congruo, confacente alle varie realtà anche orografiche di cui si compone la Sardegna, che non può prescindere dalle realtà amministrative dove si prendono le decisioni relative anche alla gestione idrica.

Non si può prescindere, secondo me, da un servizio che deve essere equo. Questo è un servizio che si è dimostrato addirittura iniquo.

Le gestioni pubbliche credo che abbiano altri obiettivi rispetto al profitto, ecco perché anche sull'emendamento proposto dal Consigliere Seddone io do parere negativo, nel senso che non lo voterò.

Siamo comunque contrari - e rassicuro tutti - a che si punti ad un'azione politica tale ad uccidere quello che è stato definito un mostro iniquo, clientelare, un mostro servito a soddisfare, a dare prebende, per la creazione di altri piccoli mostri.

Cioè per noi non è una questione di spartizione vera e propria, siamo contrari a qualsiasi altro tipo di azione che serva per demolire un mostro unico centrale per crearne quattro più piccoli che servano a soddisfare non uno ma magari tre o quattro interessi.

PRESIDENTE

Concluda Consigliere Deiara.

CONSIGLIERE DEIARA

Dobbiamo ripartire con delle certezze.

Certezze che ci devono essere date dalla presentazione di un piano industriale, dove siamo tutti coscienti e certi di ciò che si sta andando a fare, di come lo si sta andando a fare, di quali saranno le tariffe, di qual è lo scopo e la funzione del nuovo ente che si verrà a formare.

Vogliamo obiettivi chiari, regole chiare in cui siano determinate le funzioni che ciascuno deve avere in questa operazione.

Il faro di una nuova gestione non può prescindere da queste tre accezioni che ho citato adesso.

A queste condizioni come gruppo socialista siamo favorevoli e diamo appunto voto favorevole all'ordine del giorno presentato oggi dal gruppo del P.D.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Tupponi.

CONSIGLIERE TUPPONI

Signor Sindaco - che non vedo - signor Presidente, colleghi Consiglieri, anche noi avevamo chiesto una seduta monotematica su un argomento importante come questo, perché riteniamo che i limiti dell'ordine del giorno all'interno del regolamento impedissero e impediscano comunque una discussione, un dibattito così come necessario per un argomento così importante.

Così non è stato, motivi di urgenza non ben documentati hanno imposto che si andasse avanti con i lavori all'ordine del giorno.

Nella premessa che il signor Sindaco ha fatto si ricostruisce la vicenda di Abbanoa, si parla di autorità d'ambito, delle ultime novità legislative nazionali che richiamano sulla necessità di coinvolgere il territorio nel tentativo della Regione Autonoma di esautorare in modo definitivo le amministrazioni locali rispetto alle

scelte che si faranno all'interno dell'autorità d'ambito.

Però la cronistoria che ha presentato il nostro Sindaco è carente, perché è mancato - anche se è stato ripreso di altri - un passaggio fondamentale, che è la decisione che questa Amministrazione ha preso l'11/10/2005 di aderire ad Abbanoa nonostante esperti, i tecnici chiamati a pronunciarsi sulla proposta economica, avessero detto che come proposta tecnica era improponibile.

L'unico motivo che la potesse giustificare era un motivo politico.

L'unica voce, per la verità, che era venuta fuori contro questa scelta sciagurata, era quella del nostro gruppo, quella de la Città in Comune... una delle poche voci allora che si era alzata contro questa scelta sciagurata è stata quella de La Città in Comune che, attraverso interventi ed assemblee pubbliche aveva descritto quello che poi si è regolarmente verificato.

La montagna produce - scrivevamo - e Cagliari consuma, la storia di uno scippo annunciato. La più importante risorsa del nostro territorio, cioè l'acqua, era stata barattata, e in cambio di che cosa?

Noi avevamo ipotizzato che il baratto era stato fatto per posti nei Consigli di amministrazione e avevamo detto: "magari lo leggeremo più avanti", la data di questo è del gennaio 2006.

E noi nuoresi però cosa ci guadagniamo? Continueremo come sempre ad elemosinare servizi, strade, ferrovie, poli sanitari ed universitari.

Questo scrivevamo. Gli stessi periti avevano giudicato questa scelta improponibile. Le quote di partecipazione della società non saranno - e così è stato - ripartite in base al capitale, in base agli impianti, alle dighe, ma in base al numero degli abitanti. Bella forza.

E noi abbiamo votato contro questa scelta dell'Amministrazione.

Per la verità nella sua cronistoria manca anche un altro passaggio.

L'altro passaggio è che questa Amministrazione ha avuto un'altra occasione, la seconda occasione per fare una scelta diversa, che è la scelta che si sta proponendo adesso per la terza volta.

Ad ottobre 2008 siamo stati chiamati ad esprimerci su tre referendum; due referendum riguardavano Abbanoa...

PRESIDENTE

Concluda.

CONSIGLIERE TUPPONI

Chiedo scusa, chiedo un minuto.

... il terzo riguardava il piano paesaggistico.

Bene, anche quell'occasione per noi è stata un'occasione persa, perché nessuno nelle zone interne si è mosso - o pochissimi - per portare avanti questi referendum.

Anche in quell'occasione la Città in Comune ha votato sì per i tre referendum, proprio per l'abrogazione dell'ambito unico regionale e per la cancellazione di Abbanoa.

Oggi riaprire la questione appare poco credibile, certamente abbiamo assai meno possibilità di incidere rispetto a cinque anni fa.

Due occasioni perse, questa è la terza occasione che si vuole creare.

Il peso azionario di Nuoro all'interno dell'ATO e di Abbanoa è del 4%, contro il 18% di Cagliari e il 18% circa della Regione Autonoma della Sardegna.

Con questi numeri è arduo pensare che la RAS riconsideri una scelta, quella di più ambiti, che penalizzerebbe Cagliari e dintorni, che oggi ha i numeri in Regione e in Abbanoa per decidere quello che vuole.

Concludendo, pur con tutti questi distinguo, la nostra posizione non è cambiata rispetto a quella di cinque anni fa: contrari eravamo allora ad Abbanoa e contrari lo siamo anche adesso.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Sull'ultima cosa che diceva il Consigliere Tupponi dobbiamo anche pensare che non necessariamente la prossima volta ci sarà il Centrodestra alla Regione, quindi sulla gestione potrebbe anche cambiare.

Era una battuta.

Mi è sembrato di capire che l'urgenza della convocazione di questo Consiglio sia dovuta principalmente a questo punto all'ordine del giorno: la nuova disciplina e organizzazione del servizio idrico integrato.

E soprattutto in riferimento ad una convocazione, credo di tutti i Sindaci, ad un incontro del 28 gennaio prossimo, quindi anche del Sindaco Bianchi chiaramente, che appunto ha ritenuto utile sentire il Consiglio Comunale.

Questa a parer mio è sicuramente una cosa apprezzabile, però non dobbiamo neanche dimenticare che esiste una proposta di legge recente, la 229, firmata da dieci Consiglieri Regionali, del 22 novembre scorso, quindi l'argomento è molto sentito.

Perché questa proposta di legge? Perché si deve contrapporre al disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale, il disegno n. 191 presentato il 6 settembre 2010.

E' risaputo che l'acqua deve essere un bene accessibile a tutti, per cui a parer mio dovrebbe esserci un minimo garantito; questa è una delle battaglie fondamentali che dobbiamo fare tutti.

Quindi innanzitutto il giusto prezzo proporzionale al consumo e succede già, per esempio nell'ambito 5 della Toscana utilizzano già questo criterio, è predisporre una tariffa realmente differenziata, che sia concretamente di salvaguardia per le fasce di reddito più deboli.

Sarebbe fondamentale infatti rivedere la differenziazione della tariffa in relazione al nucleo familiare e non alla semplice utenza. Oggi si paga per unità abitativa, invece si dovrebbe pagare per il nucleo familiare.

E poi in funzione del reddito applicare anche una riduzione della tariffa. La tariffa deve essere unica per l'ambito, però con delle riduzioni per i meno abbienti, mettiamola così.

Per poter poi consentire agli amministratori di far funzionare l'intera struttura in tutti gli aspetti gestionali, dalla captazione all'adduzione alla distribuzione, alla fognatura e alla depurazione e in riferimento al fatto...

Presidente, stanno facendo riunione *de cada zenia inoche*.

PRESIDENTE

Per cortesia!

CONSIGLIERE COTTU

In riferimento al fatto che gli ambiti territoriali ottimali comprendono anche il settore dei rifiuti solidi urbani, in tutta Italia per legge, si dovrebbe parlare di costo ottimale, che dovrebbe essere agganciato alla fiscalità generale o quantomeno alla fiscalità regionale.

Per cui si deve chiedere che l'ambito ottimale, qualunque esso sia, che sia un ambito unico o che sia differenziato in diversi ambiti - poi su questo ci arrivo dopo - lo sia anche per i rifiuti solidi urbani, quantomeno in riferimento ai costi di trasporto e di smaltimento degli impianti.

Poi ci sono i vari Comuni o intercomuni che fanno delle gare d'appalto che vengono gestite da altri; però sullo smaltimento e sul trasferimento dovrebbe esserci un costo unico.

Perché Nuoro paga tanto? Perché purtroppo non è così e dobbiamo mandarlo

mi sembra a Serdiana o a Villacidro.

PRESIDENTE

Concluda Consigliere.

CONSIGLIERE COTTU

Verificare peraltro la possibilità che viene concessa dal Decreto Ronchi di evitare la cessione del 40% alla gestione al privato, anche in considerazione delle recenti novità in merito.

Faccio un esempio: Parigi, che non è poco, che esce dopo oltre vent'anni dalla gestione privata dei francesi, classica, sono i maestri nelle gestioni private i francesi.

Si evidenzia ancora una volta che è emerso come la gestione privata, in mancanza di un sistema concorrenziale, implica sistematicamente un aumento dei prezzi, senza un contestuale miglioramento della qualità.

E questo indipendentemente da qualsiasi tentativo di regolamentazione contenuto nei contratti di assegnazione, sempre poi facilmente aggirabili nella loro attuazione concreta: ti mettono l'avvocato e il contratto cambia in funzione di come vuole l'impresa.

Sulle gestioni velocemente.

PRESIDENTE

Molto velocemente perché ha già superato abbondantemente il limite.

CONSIGLIERE COTTU

Ho avuto la fortuna di presiedere il consorzio Govossai, poi sostituito dal Consigliere Selloni.

Già allora noi pensavamo di evitare un unico ambito territoriale ottimale, proprio riferendoci ai quattro ambiti non provinciali, ed è qui a parer mio l'errore, ma ambiti idrografici, cioè in funzione di quelle che sono le zone idrografiche della Sardegna, che sono già previste nel piano regolatore generale degli acquedotti.

Anche nell'ipotesi di un'estrema difficoltà di evitare l'ambito unico, non è detto che non si possano fare quattro gestioni, cioè quattro "abbas noas".

In ultimo non dobbiamo dimenticarci che la Corte Costituzionale ha ammesso due quesiti referendari proposti dai movimenti per l'acqua.

A primavera andremo a decidere su un bene essenziale. La vittoria del sì porterà ad invertire la rotta sulla gestione dei servizi idrici e più in generale su tutti i beni comuni.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri e pubblico presente vi saluto.

Cerco di essere telegrafico e risparmiare del tempo che abbiamo a disposizione.

Intanto per quanto riguarda l'emendamento del Consigliere Seddone esprimo il voto contrario del gruppo di SEL, anche perché non capisco se sia più ideologica la sua proposta oppure noi che ci troviamo nettamente all'opposto di quanto egli propone.

Siamo invece per quanto è stato proposto dal Consigliere Deiara che, se privatizzazione ci deve essere, che sia quella dello Stato, a garanzia universale di tutti i cittadini che hanno il diritto dell'acqua potabile, senza distinzione alcuna, sia in termini umani ma anche in termini geografici.

Quindi l'acqua, bene comune e universale, deve essere garantita per tutti.

Per quanto concerne il punto vero e proprio, ricordo che il Consorzio Govossai quando aderì a questo nuovo ente si presentò, come ricordava anche il Consigliere Selloni, con i conti a pareggio.

La sua posizione non era assolutamente debitoria e, se debiti c'erano, erano quelli acquisiti soprattutto dal territorio di Cagliari.

Quindi un mea culpa lo facciamo sicuramente anche noi, perché allora ci esprimeremo a favore, però sappiamo che tutte queste cose sono fatte dagli uomini e gli uomini sono soggetti anche a sbagliare.

Quindi nell'errore che non bisogna persistere e riconoscendo anche i propri limiti durante le scelte fatte è giusto anche ricredersi.

Ricredersi significa anche restituire al cittadino un ente con il quale a suo tempo aveva un contatto più diretto, più immediato, cosa che oggi assolutamente non succede.

Inoltre vorrei ricordare che la Regione Sarda in questo ambito preciso non ha assolutamente compiti di carattere gestionale; questo evidentemente agli attuali Amministratori Regionali poco importa, tant'è che loro sono notevolmente impegnati in quelle che sono le spese generali, le spese amministrative e soprattutto quelle di personale.

A proposito di assunzioni clientelari, io non sto affermando niente però si può presumere o si può sospettare che anche la Regione pecchi di questo peccato, visto che il suo impegno è soprattutto su questi temi, cioè sulla gestione amministrativa e

quella del personale, piuttosto che sul controllo dei servizi.

Tanto dissesto c'è in queste reti idriche e sostanzialmente non c'è stato nulla di nuovo.

Pertanto riteniamo, come gruppo di SEL, di aderire a quest'ordine del giorno respingendo comunque l'emendamento presentato all'inizio di questo dibattito.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Murgia per il P.D.

CONSIGLIERE MURGIA F.

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, gentile pubblico, i numeri purtroppo parlano chiaro: in cinque anni di gestione Abbanoa S.p.A. ha conseguito performance economiche disastrose, raddoppiando le perdite nel periodo 2005/2008 e addirittura triplicando i propri debiti complessivi, sino a raggiungere nel 2009 un deficit pari a 634 milioni di euro.

Seicentotrentaquattro milioni di debiti, una cifra spaventosa questa, il cui valore si approssima al 10% di un'intera manovra finanziaria della Regione, e che grava su ogni cittadino, dall'infante all'ultracentenaria, per un importo che sfiora i 400 euro pro capite.

Questo deficit è una minaccia reale, perché con la nuova normativa sulla gestione del servizio idrico integrato, i debiti del gestore non potranno più gravare - e giustamente - sulla fiscalità generale, ma dovranno essere necessariamente posti a carico della tariffa e quindi ripartita nella bolletta di ogni utente.

Alle criticità di natura economica poi si devono aggiungere le innumerevoli inefficienze e i disservizi operativi, dalle bizzarrie nelle procedure di bollettazione alla gestione delle perdite di rete, i cui effetti il cittadino paga due volte, dovendo sopportare anche gli esiti nefasti delle trincee aperte e malamente rattoppate da Abbanoa.

Per tentare di correre ai ripari la dirigenza del gestore del servizio idrico integrato ha chiamato al capezzale del moribondo fior fiore di luminari che, nel piano complessivo del nuovo piano industriale, hanno trovato la cura risolutiva al disastro economico: non potendo più ricorrere ai contributi regionali, si aumentino le tariffe.

Una soluzione facile questa, anche considerando che con il commissariamento dell'ambito unico deciso dalla Giunta Regionale i soci di Abbanoa, ovvero i Comuni, non hanno più voce in capitolo sulla definizione delle tariffe.

Sì, una soluzione troppo facile questa; e di soluzione facile in soluzione facile sarebbe naturale attendersi che la prossima proposta illuminata sia quella di

privatizzare il servizio idrico integrato in Sardegna, giustificando una tale scelta sulla base dell'assunto - assai discutibile - che il servizio pubblico, contrariamente a quello privato, produce diseconomie e conseguentemente aumenti nelle tariffe.

Ma se questo assunto può avere un margine di fondamento in regime di libera concorrenza, come quella ad esempio dei servizi di telefonia mobile, non si può affermare altrettanto per la fruizione del servizio idrico, che sarebbe erogato inevitabilmente in regime di monopolio.

In questo caso infatti, siccome l'utente deve utilizzare l'acqua trasportata dalle condotte esistenti, dovrà pagare il servizio idrico alla tariffa - qualsiasi tariffa - imposta dal gestore privato di quelle condotte.

Una soluzione troppo facile quella di aumentare le tariffe, così com'è stato troppo facile attribuire il dissesto nel quale versa il servizio idrico sardo ad Abbanoa S.p.A.

Gli studi tecnico-scientifici condotti dalla HERMES Ricerche e resi noti dall'associazione Liberiamo l'acqua, infatti hanno dimostrato come l'ambito unico sardo sia affetto da una tara strutturale, da una forma di gigantismo genetico che produce inevitabilmente diseconomie di scala, indipendenti da qualsiasi buona o cattiva gestione.

Questi studi, sinora mai confutati, hanno individuato alcuni valori soglia riferiti proprio al dimensionamento degli ambiti.

PRESIDENTE

Per cortesia, il Consigliere Murgia ha l'abitudine di ascoltare in silenzio, vi prego di fare la stessa cosa con lui, grazie.

CONSIGLIERE MURGIA

Grazie Presidente.

Valori, questi, abbondantemente superati dai parametri dell'ambito unico sardo.

La grave crisi economica in cui versa Abbanoa pertanto si deve ascrivere anche alla scelta di un ambito di gestione compiuta in nome di un efficientismo tecnicamente non supportato, e sostenuta dalla convinzione che più grande significasse automaticamente più economico.

E l'utente oggi si ritrova iscritti in bolletta i risultati di quella scelta.

Siamo dinanzi ad una gestione del servizio idrico integrato sull'orlo del collasso finanziario, incardinato su un ambito unico strutturalmente inefficiente perché troppo grande e collocato indebitamente su un livello di gestione politica, quello regionale, lontano dalla voce e dalle istanze dei cittadini.

Il permanere di una tale situazione disattende i principi di sussidiarietà, adeguatezza ed ottimalità, sanciti con estrema chiarezza nelle norme nazionali di settore.

Tale situazione, analizzando il Disegno di Legge n. 191 proposto dalla Giunta Regionale, è destinata a permanere e ad incancrenirsi.

L'articolato infatti consolida l'accentramento dei poteri di indirizzo, gestione e controllo dell'acqua in capo alla Regione, considerando inutile peraltro qualsiasi approfondimento tecnico-scientifico sul dimensionamento ottimale degli ambiti sardi.

PRESIDENTE

Concluda per cortesia.

CONSIGLIERE MURGIA

Per quanto ho sopra esposto, ritengo importante ed urgente, anche a nome del gruppo del Partito Democratico che ho l'onore di rappresentare, che questo Consiglio Comunale sostenga con il voto favorevole l'ordine del giorno in discussione.

Questa è una vera battaglia per la democrazia.

Chiedere che la futura disciplina regionale sul servizio idrico integrato contempli la definizione di ambiti territoriali realmente ottimali e l'allocazione dei poteri di indirizzo in capo agli Enti Locali, ovvero ai livelli democratici più vicini ai cittadini, ritengo che questo dia un senso positivo al nostro fare politica.

Una politica al servizio del bene comune e a vantaggio dei cittadini che siamo chiamati a rappresentare con la massima efficacia.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri, la parola allora al signor Sindaco.

SINDACO

Brevemente per fare qualche precisazione, anche però per ringraziare i Consiglieri che mi hanno aiutato nell'esposizione del problema, perché per l'esigenza di dover stare all'interno dei tempi consentiti dal regolamento ovviamente sono stato costretto a tralasciare alcuni passaggi, alcuni punti che fanno la storia di questa vicenda.

Quindi credo che opportuni siano stati i richiami fatti soprattutto dal Consigliere Selloni da questo punto di vista, di cui però ho apprezzato anche il richiamo alla coerenza e anche in questo caso alla storia delle posizioni che bene sono state richiamate però anche da Giuseppe Tupponi; ricordo la sua posizione assolutamente netta e contraria alla creazione di Abbanoa.

Ricordo adesso anche di averne discusso il giorno dopo la nostra votazione anche negli anditi del nostro ospedale, quando lui mi metteva in guardia rispetto a quello che sarebbe stato il destino di questa società e i problemi a cui saremmo andati incontro.

Quindi credo che di queste cose, anche per onestà intellettuale, bisogna darne atto.

Non c'è il Consigliere Deiara ma diceva, richiamando queste posizioni, che tutti facciamo autocritica e il Sindaco l'ha fatta a nome del P.D.

Su questa cosa però mi sento di doverlo correggere anche perché, quando assumemmo quella votazione il sottoscritto non faceva parte del P.D., era il capogruppo dei DS e le posizioni ufficiali del P.D. poi saranno prese dagli organi deputati a fare questo.

Io invece credo che sia molto corretto, logico e, se mi consentite, anche un segno di intelligenza rivedere con spirito critico anche le decisioni che si sono prese nel passato, perché tutto evidentemente cambia e poi peraltro oggi siamo a giudicare la vicenda Abbanoa alla prova dei fatti, non così in maniera presuntiva.

Vengo però a esprimermi anche personalmente in questo caso sulla proposta fatta dal Consigliere Seddone che io peraltro penso che non possa essere accolta per come è stata presentata.

O, meglio, nel primo punto dell'emendamento mi sembra che parli di un emendamento sostitutivo. L'avrei ancora ritenuto compatibile se si fosse trattato di un emendamento integrativo.

Ovverosia nel momento in cui si dice al secondo punto la parola "indirizzo" va sostituita col termine "controllo" è ovvio che non possiamo essere d'accordo, perché la cosa che lamentiamo è proprio che viene meno il potere di indirizzo degli Enti Locali.

A me spaventa molto un Presidente di Abbanoa che - cito dalla nuova Sardegna del 6 dicembre 2010 - sostiene che la legge che riordinerà l'autorità d'ambito che verrà proposta dalla Giunta Cappellacci è di respiro regionale e rende l'ATO meno ostaggio dell'assemblea dei Comuni.

Sostanzialmente si dice che quanto previsto per legge, dalla Legge Galli, il potere d'indirizzo dell'assemblea dei Comuni e dei rappresentanti delle Province di fatto mette l'ATO sotto ostaggio.

Questo quindi credo che sia un passaggio importante, ecco perché la parola "indirizzo" non può venir meno in quest'ordine del giorno.

Bene se insieme ad "indirizzo" ci mettiamo "controllo", questo credo che possa essere accolto, ma sicuramente non può essere accolto che la parola "indirizzo" venga sostituita, perché l'indirizzo è proprio quello che chiediamo in maniera molto forte, che torni ai Comuni e alle Province, che non sia in capo a un Commissario, perché francamente siamo oramai dentro una Regione commissariata in tutto.

Almeno sull'acqua che ci restituiscano quanto previsto dalla legge sostanzialmente.

Un breve cenno anche su quello che diceva il Consigliere Montesu, che diceva: ma neanche prima si stava bene.

E' vero, non è che... ci sono delle gestioni, la gestione di Abbanoa tutto sommato era probabilmente all'interno del panorama regionale una delle migliori, ma non che problemi non ce ne fossero neanche prima.

Però mi sembra che anche lei riconosca la difficoltà di gestire un servizio in un ambito così vasto, perché lei stesso questa cosa l'ha riconosciuta nella sua relazione.

Quindi da questo punto di vista credo di poter dire che più o meno una coerenza ci sia stata come filo conduttore in tutti gli interventi.

Chiudo invece, proprio per essere conclusivo su questa cosa, sul secondo punto dell'emendamento del Consigliere Seddone, quello in cui proponeva che l'emendamento, anche in questo caso integrativo, aggiungendo "Enti Pubblici e soggetti privati il cui ingresso nella compagine societaria dei gestori è subordinato a".

Ecco, questo credo che sia assolutamente non accoglibile perché noi siamo assolutamente contrari alla privatizzazione dell'acqua, soprattutto siamo contrari a quello che è il dispositivo della legge che prevede che il privato entri con almeno il 40% delle quote azionarie.

Ed è una posizione che abbiamo tutta l'intenzione di contrastare e che porteremo peraltro all'assemblea di Abbanoa.

L'urgenza della discussione, lo richiamava il Consigliere Cottu, era per la convocazione del 28.

Sì, lo so, lei sta pensando che è previsto dalla legge, che è fare una battaglia contro i mulini a vento, ma io credo che sia assolutamente...

No, vedevo che... è assolutamente legittimo.

Ho visto che sorrideva, perché l'obiezione è: ma sì, è previsto dalla legge, voi potete essere contrari.

Certo, mi perdoni se mi sono permesso di interpretarla, sono stato...

Noi abbiamo tutta l'intenzione di opporci a questa china che secondo noi sarebbe molto grave, non soltanto nell'ambito regionale ma su quello nazionale, peraltro oggetto di un prossimo referendum su cui il popolo italiano sarà chiamato ad esprimersi.

Però siamo contrari ad una situazione che, considerato che la Regione Sardegna detiene oggi il 14% delle quote, che è il secondo azionista e che con l'operazione che si sta facendo con la rideterminazione delle quote porterà la Regione a detenerne una parte molto più ampia, quello a cui andiamo incontro è uno scenario per cui il socio privato, che facciamo il caso entra soltanto con il 14%, di fatto il socio privato insieme alla Regione o ad un unico Comune avrà poteri di indirizzo e di controllo su tutto il sistema dell'acqua.

Questo crediamo che sia un elemento molto grave e che è il vero vulnus democratico di questa riforma, ed è per questo che noi siamo orientati ad opporci, e questa posizione la porteremo peraltro anche in assemblea.

Ed è questa la motivazione per cui peraltro abbiamo chiesto oggi che anche il Consiglio Comunale si definisse, orientasse in maniera molto chiara e netta.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi e chiudiamo la discussione.

Iniziamo con le dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Relativamente e facendo memoria a quella seduta monotematica, dove si è discusso sulla fusione quindi sull'adesione del Consorzio Govossai in Abbanoa, oserei dire: mi sono quasi sentito costretto moralmente a votare a favore di questa fusione, perché in un periodo in cui lo Stato si stava rattrappendo con i servizi e le istituzioni, sentirci dire che la Direzione Generale dell'Ente nascente, quindi di Abbanoa, venisse impiantata a Nuoro, desse servizio a livello regionale, suscitò il mio personale interesse.

E, rafforzando quello che diceva il Consigliere Selloni sulla coerenza, noi non ci dobbiamo sentire incoerenti oggi a disconoscere Abbanoa strutturata così, perché è Abbanoa che non è stata coerente nei nostri confronti: ha disatteso quelle che erano le prerogative e gli impegni assunti nei confronti del nostro Comune, della nostra città e dei Comuni limitrofi.

Siamo proprietari del bene, anche se l'acqua è pubblica e noi dell'Italia dei Valori abbiamo fatto una battaglia per l'acqua libera, come l'abbiamo chiamata,

acqua pubblica quindi, noi deteniamo il bene, ne abbiamo una quantità superiore agli altri.

E, per effetto di questa paternità, ambivamo giustamente ad avere la gestione di un impianto tecnico ed economico anche, quindi la gestione non solo delle bollette per intenderci, perché mi pare che a Nuoro oggi si gestiscano solo le bollette, tutto parte da Cagliari.

Abbiamo pertanto votato da Nuoro rafforzando una gestione "Cagliaricentrica", e noi questo oggi vogliamo combattere e non possiamo che votare a favore di questo ordine del giorno.

Io apprezzo il lavoro fatto dal Consigliere Seddone, però la proposta di inserire società o privati all'interno di una gestione pubblica non si trova in armonia con quella che è la nostra battaglia.

Quindi niente di personale, qua non subentra il discorso di maggioranza o opposizione, subentra proprio una linea diversa, una veduta diversa.

Mi dispiace, quindi, nonostante l'impegno, anche capendo però che non è una cosa da leggere e poter apprezzare forse in mezz'ora o un'ora di discussione in aula. Avrebbe magari meritato maggiore tempo per una decisione.

Non potendo avere a disposizione questo tempo non mi posso che trovare d'accordo e quindi il gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dal gruppo P.D.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Usula.

CONSIGLIERE USULA

Sono arrivato tardi e quindi non ho sentito il contenuto della proposta di modifica all'ordine del giorno del Consigliere Seddone.

Da quel che mi è sembrato di capire si mettevano elementi di privatizzazione nella gestione dell'acqua e questo mi porta senz'altro ad essere contrario.

Questa è una dichiarazione di voto che denuncia - e lo dico serenamente - una non perfetta conoscenza dell'argomento.

Non ho partecipato del resto a tutte le battaglie nel precedente Consiglio che portavano alla fusione di vari consigli di amministrazione in un unico ente gestore, Abbanoa, però ricordo che in qualche modo l'impianto ideologico, l'impianto ideale, l'intenzione perlomeno di azzerare troppi consigli di amministrazione e cercare un gestore unico era proprio un'intenzione positiva, era un'intenzione giustificata dai troppi appetiti dimostrati dai diversi gestori di un bene pubblico qual è l'acqua,

appetiti che erano sottolineati anche da un malcontento generale.

Parlando con la gente sicuramente non si era contenti del Govossai così come oggi non si è contenti di Abbanoa.

Detto questo, noi come Rossomori su questo argomento ci siamo studiando, ci stiamo riflettendo.

La mia posizione rispetto a questo ordine del giorno, devo dire la verità, non può che essere quella di astensione: non voto contro l'ordine del giorno perché non ho sufficienti argomenti, voto astenendomi.

Certo qualche cosa però si può dire. E' vero, come diceva qualcuno, che più grande non significa necessariamente meglio; ma è anche vero che un gruppo più numeroso di gestori non significa necessariamente meglio.

Si è parlato di democrazia, di economicità, di trasparenza, nelle proposte che in qualche modo mi arrivano e che il Consigliere Satta mi ha fatto arrivare anche in questo documento, ci sono tantissime argomentazioni ma quando si parla di democrazia, si parla di economicità e si parla di trasparenza a me sembra che ancora siamo fermi a slogan di tipo elettoralistico.

Non c'è nessuna garanzia che una maggiore democrazia, una maggiore economicità, una maggiore trasparenza verrebbe dal frammentare ancora una volta, cioè tornare a una gestione del bene pubblico che deve rimanere tale, senza alcun elemento di privatizzazione, non c'è nessuna garanzia che questi elementi, democrazia, economicità e trasparenza possano essere garantiti dalla riframmentazione dell'ente Abbanoa.

Io credo che tutti i Consigli Comunali, tutti i Comuni debbano avere uguale diritto di poter dire la loro nella gestione dell'acqua, senza che però anche nel prossimo o in quello che si andrà a formare come ente di gestione il Comune più grande non possa ancora una volta fare la voce più grossa.

Sono anche contrario naturalmente alla diversificazione delle bollette, del tariffario, ma una diversificazione se ci dev'essere può essere solo sulla base del reddito, non certamente sulla base della titolarità di: noi apparteniamo ad una città che produce in più e quindi in quanto tale dobbiamo pagare meno delle città e dei paesi dove producono meno acqua o dove hanno meno acqua.

Per questi dubbi non posso che dichiarare il mio voto di astensione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

La parola al Consigliere Montesu per il P.D.L.

CONSIGLIERE MONTESU

Premetto subito che sull'emendamento del Consigliere Seddone noi ci asterremo per il semplice fatto che non condividiamo l'impostazione generale dell'ordine del giorno.

Quindi su questo ordine del giorno noi voteremo contro.

Qui, cari amici, abbiamo bisogno d'altro. Le strade che si possono percorrere per uscire da questa situazione sono semplicemente due: la capitalizzazione societaria e la riscrittura del piano industriale, privilegiando risparmi ed economia.

L'unico piano d'ambito varato doveva essere mandato in pensione nel giro di tre anni, si è dimostrato inadeguato. La sua revisione come un'esigenza non rinviabile non è stata mai fatta.

Queste carenze, amici del centrosinistra, hanno nomi e cognomi. Eravate in quel periodo troppo impegnati a riempire la pianta organica di Abbanoa.

Come si è arrivati a questa situazione? Abbanoa da anni si trova ad operare con un esubero in pianta organica di circa 800 persone. Soru non ha mai ripianato quanto dovuto, così si è formato il debito.

Fino al commissariamento dell'ATO operava un consiglio di amministrazione strapagato, che si doveva riunire in uno stadio tanto era grande.

L'ulteriore beffa è che queste persone - parlo delle maestranze assunte - non hanno le specializzazioni che servono alla società, che si vede costretta a esternalizzare buona parte degli interventi, soprattutto del settore manutenzione e trattamento reflui.

Quindi se si vuole risanare una situazione che certamente anche noi diciamo critica, e vediamo che è critica, lo si deve fare seriamente, non creando altri carrozzoni.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Manca della Città in Comune per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MANCA

Quando nel 2005 abbiamo affrontato il tema dell'acqua, non il tema di Abbanoa ma il tema dell'acqua, l'abbiamo fatto in un unico Consiglio in fretta e furia e tutti hanno avuto di che lamentarsi per l'intempestività della discussione, legata al fatto che non si è potuto discutere a fondo in un'unica seduta.

Questa volta ci prendiamo un flash di seduta, sviluppiamo tutto in un'oretta in

fretta e furia quando invece abbiamo chiesto a più riprese e in fase interlocutoria privata di poter affrontare questo tema in seduta unica, nel rispetto del regolamento, ma su un tema di assoluta rilevanza e di assoluto impegno.

Come dire: se è cambiata qualcosa è pure peggiorata.

Devo dire che però durante la discussione ho apprezzato il mea culpa che è stato fatto sulla scelta. E' chiaro che gli uomini possono sbagliare, è chiaro che gli uomini hanno il diritto di poter commettere degli errori, di poter rivedere le loro posizioni e di poter rivedere le loro scelte.

Questo fa parte dell'essere umano, uomo politico compreso.

Però c'è da dire che stiamo parlando di un bene sociale, non esiste il privato nel bene sociale, esiste l'efficacia dell'azione e oggi a consuntivo di cinque anni di gestione dell'acqua ci diciamo che non abbiamo centrato nessuno degli obiettivi.

La Città in Comune l'aveva detto, e mi dispiace dire: ve lo avevamo detto, ve l'avevamo suggerito, l'avevamo caldeggiato. Ha la stessa posizione oggi, ed è un nostro grande merito essere stati anche lungimiranti.

Oggi non discutiamo se questa nuova condizione o questa nuova proposta o questa nuova iniziativa o questa nuova legge pone i cittadini davanti a tutto, non abbiamo detto se per caso questi ambiti...

Leggo qua che sarebbe interessante fare degli studi. Io da che mondo è mondo preferisco conoscere l'esito degli studi e poi prendere posizione.

Prima ci siamo detti - parlo del 2005 - che avremmo voluto la sede di Abbanoa in concambio, che non avremmo potuto avere accesso ai finanziamenti europei.

Mi chiedo se quei Comuni che non hanno aderito ad Abbanoa oggi hanno l'acqua o se si abbeverano portando delle bottiglie da qualche fonte.

Di fatto però credo che l'unico elemento che non è stato toccato e che non viene toccato è: i cittadini, coloro che beneficeranno di questo bene, per il quale bene non abbiamo avuto neanche quel minimo di rispetto e di coerenza che ci avrebbe dovuto aiutare, eravamo tanto in fretta nel delineare lo statuto che ci siamo dimenticati di dire che nello statuto potevamo inserire, così come hanno fatto numerosissime città italiane, che l'acqua è un bene inalienabile, che l'acqua è un bene pubblico.

Nella fretta di fare lo statuto, questo passaggio purtroppo l'abbiamo dimenticato e oggi rivendichiamo qualcosa che è nelle menti di tutti perché l'acqua è un bene sociale.

E i cittadini, quelli che ne usufruiscono, dove sono? Cambierà qualcosa sul

piano della tariffa? Cambierà qualcosa sul piano della gestione?

A me sembra una condizione molto politica, che poco guarda ai cittadini.

Non è pensabile che oggi possiamo ricordare vagamente che a suo tempo avevamo detto che il Consiglio Comunale era per i subambiti; sì, ce lo siamo detti, però nel momento della sintesi abbiamo votato altro, abbiamo deciso per altro.

Così come oggi una sintesi che di fatto non ci racconta niente, ma proprio niente, di ciò che avremmo voluto sapere e in particolare dice: "l'individuazione di ambiti territoriali definiti sulla base di approfonditi studi scientifici".

Ma sarà mai che gli studi scientifici li conoscerò dopo?

PRESIDENTE

Concluda, per cortesia.

CONSIGLIERE MANCA

Li conoscerò dopo gli studi scientifici, vorrei conoscerli prima perché così è abituata la nostra forma mentis, il nostro modo di vedere le cose della Città in Comune, il nostro modo di essere in questo caso coerenti davvero, con grande rispetto di chi ha sbagliato e ha fallito la scelta politica allora, con grande rispetto di chi oggi fa una retromarcia, ma noi continuiamo a pensare che davvero l'acqua è un bene e che i cittadini sono un bene esattamente come abbiamo sempre dimostrato e sempre fatto.

Per questa ragione ci asterremo in fase di voto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Selloni per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SELLONI

Nel preannunciare il mio voto favorevole per onestà intellettuale non volevo neanche fare dichiarazioni di voto ma mi corre l'obbligo fare una precisazione.

Non si tratta, la mia, per quanto mi riguarda di una retromarcia ma si tratta e voglio ricordarlo bene, del fatto che a suo tempo non avevamo altra scelta, quella era la scelta obbligata.

Non è che eravamo davanti ad un bivio che potevamo scegliere se aderire o meno, quella era una legge regionale alla quale con l'istituzione dell'autorità d'ambito e con la nascita di Abbanoa dovevamo solo e soltanto - e ripeto lo dico con grande cognizione di causa - aderire e partecipare all'istituzione del servizio idrico integrato Sardegna.

I Comuni che non hanno aderito erano Comuni cosiddetti fuori legge, questo sia chiaro e doveroso sottolinearlo.

Noi abbiamo aderito, nonostante tutte le nostre perplessità, perché era una scelta obbligata, quindi c'era o l'adesione a Abbanoa o perdita dei finanziamenti dell'Unione Europea ed andare a gara internazionale, che voleva dire allora sì veramente privatizzare l'acqua.

Questo è doveroso ancora una volta sottolinearlo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Meloni per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MELONI

Annuncio chiaramente il voto favorevole del mio gruppo e ricordo quanto ha detto adesso il Consigliere Selloni: allora era una scelta obbligata.

Se ci mettiamo sullo scranno, sull'osservatorio oggi parlare dell'ATO o di Abbanoa è come sparare alla Croce Rossa, lo sappiamo tutti.

Sappiamo il fallimento della gestione, sappiamo che cosa sta avvenendo, sappiamo le politiche che stanno conducendo, che sono completamente fallimentari.

Vi cito alcuni dati: quando nacque l'autorità d'ambito si pensava di ricavare una parte delle acque anche dal riutilizzo delle acque reflue, la cosiddetta fase del terziario nella depurazione.

Cosa che è stata abolita di recente, tant'è che gli ultimi appalti, parlo di 140 milioni di euro andati entro il 31 dicembre 2010, hanno tolto il riutilizzo delle acque reflue.

Ancora oggi chi è esperto di acqua non capisce il perché.

Poi che Abbanoa, che l'autorità d'ambito sono stati due carrozzoni lo sappiamo tutti, ma nessuno è immune.

Il Centrodestra governa da un paio d'anni e mi risulta che la maggior parte delle assunzioni sono state fatte da questo Governo, che poi coscientemente resosi conto...

Per favore io non ho interrotto nessuno e voglio rispetto quando sto parlando.

PRESIDENTE

Per cortesia Consigliere Saiu cerchi di essere rispettoso e non interrompa.

Consigliere Saiu lei non può interrompere durante le dichiarazioni di voto; può essere non d'accordo ma non può intervenire così, cerchi di essere un po' più rispettoso.

Prego Consigliere Meloni.

Consigliere Saiu vogliamo rispettare le regole? Guardi che è una domanda retorica, per cortesia rispetti le regole.

Non c'entrano niente i reati, è un'opinione. Assessore Daga anche lei non intervenga.

Adesso basta, se no la devo richiamare e sospendo.

Prego Consigliere Meloni, scusi l'interruzione.

CONSIGLIERE MELONI

Evidentemente qualcuno ha dei problemi, non entro nel merito.

Fare le assunzioni non sto dicendo che è un reato e siccome è stato citato dagli esponenti del Centrodestra che il Centrosinistra quando ha creato l'autorità d'ambito unica ha fatto delle assunzioni, non ho fatto altro che ricordare che anche il Centrodestra, che ha gestito per due anni l'autorità, ha fatto la stessa identica cosa.

Che la gestione sia fallimentare, a prescindere dalle assunzioni dal carrozzone che si è creato, è sotto gli occhi di tutti, lo vedono anche i bambini.

Volevo continuare il mio discorso ma vedo che non è il clima adatto, il mio gruppo voterà favorevolmente alla proposta di delibera.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Murgia per le dichiarazioni di voto del P.D.

CONSIGLIERE MURGIA F.

Rimarco il fatto che il mio gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno presentato e faccio alcune puntualizzazioni in riferimento ad alcuni interventi dei Consiglieri, innanzitutto del Consigliere Paolo Manca, che parlava appunto della necessità di fare innanzitutto una valutazione scientifica e tecnica sul dimensionamento degli ambiti.

E' esattamente quanto stiamo chiedendo con l'ordine del giorno e quanto al contrario non è contenuto nel disegno di legge N. 191, che ripropone pedissequamente l'ambito unico come riferimento come ambito regionale.

Questa nozione va quindi a favore di una rivisitazione degli ambiti in termini scientifici e tecnici come ottimali, così come prescrive la legge, contrariamente al disegno di legge nazionale.

Questo risponde anche in parte alle perplessità del Consigliere Usula che parlava di frammentazione. Qua non si chiede di frammentare alcunché, ma si chiede esclusivamente che vengano fatti gli approfondimenti necessari, quelli tecnico-scientifici, che dimostrino l'ottimalità degli ambiti nel territorio regionale sardo, dal momento che è stato ampiamente dimostrato - e non ancora confutato - che l'ambito unico è in un regime di diseconomia di scala e che come tale produce delle diseconomie che sono direttamente messe - sempre per norma - in tariffa e quindi

viene a gravare sulle tasse, o meglio sulle tariffe dei cittadini.

Qualsiasi altra cosa, qualsiasi altro elemento al di fuori dalla tecnica è elemento probabilmente di dibattito politico, ma sicuramente non rientra in quelle che sono le richieste, i contenuti dell'ordine del giorno presentato oggi.

Ribadisco quindi il voto favorevole a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE

Dichiarazioni di voto del Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Con la soppressione, obbligatoria a questo punto, delle autorità d'ambito rivista dalla Legge 42/2010 effettivamente i deve organizzare un nuovo assetto organizzativo del servizio idrico integrato.

Naturalmente che contemperi anche le esigenze di risparmio e anche - è questo il punto che ci riguarda oggi - di rappresentatività degli enti locali.

Mi permetterei di chiedere al Sindaco, in occasione dell'incontro che avrà il 28 gennaio o quando sarà, di individuare un criterio di deroga al Decreto Ronchi.

Proprio iniziare il percorso dei referendum nazionali.

All'interno del Decreto Ronchi c'è la possibilità, dimostrando l'inutilità della privatizzazione, di evitare la stessa privatizzazione.

Quindi chiederei di iniziare questo percorso.

Un'altra cosa - e sono d'accordo con il Consigliere Montesu - è la rivisitazione del piano d'ambito e la rivisitazione del piano industriale.

Questo lo chiediamo con forza tutti quanti credo, a prescindere poi dalle posizioni politiche.

A parte la questione di cui ho parlato prima della tutela tariffaria per le fasce deboli, ci siamo comunque dimenticati - e credo che non sarà colpito solo Cappellacci, ma in parte anche la precedente Amministrazione Regionale - che la sede di Abbanoa doveva essere Nuoro.

Cosa invece dimenticata, hanno fatto una sorta di sede che non si capisce cos'è, si riuniscono a Nuoro, però poi le cose amministrative le vedono a Cagliari.

Questo per non spostare i dipendenti cagliaritari, quindi il classico Cagliaricentrico come criterio, mentre è stato possibile spostare tutti quelli nuoresi che li hanno mandati da tutte le parti.

In ultimo la questione del Consigliere Seddone; io utilizzerei il consiglio del Consigliere Selloni, cioè inserire i due elementi di indirizzo e di controllo in capo agli enti locali.

Poi negli enti locali chi dovrà essere a gestire l'eventuale ambito ristretto, chiamiamolo così, si dovrà vedere come organizzarlo, perché anche la proposta di legge dei dieci Consiglieri Regionali non mi convince perché fa riferimento esclusivamente al Presidente della Provincia.

Se l'ambito non dovesse essere quello provinciale è chiaro che allora la questione sarebbe diversa e potrebbe essere un Sindaco, forse il più votato, in quell'assemblea.

Comunque voterò favorevolmente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Intervengo solo per dovere di chiarezza: nella mia proposta di emendamento non ho fatto riferimento alla privatizzazione, perché se vogliamo la privatizzazione è già stata fatta con la creazione della S.p.A.

Volevo semplicemente indicare la possibilità che anche i privati possano partecipare.

Poi capisco che ci siano sensibilità diverse, io volevo fare un discorso più di prospettiva, il meno possibile ideologica ma che rispondesse ad una sensibilità diversa.

Ci tenevo a chiarirlo, perché capisco l'orientamento dell'aula, però volevo che fosse chiaro questo passaggio.

Poi anch'io sono d'accordo con il suggerimento del Consigliere Selloni che è più adeguato parlare di indirizzo e controllo perché in effetti la parola "controllo" a chi è meno attento alla definizione magari più strettamente legata alla dottrina potrebbe trarre in inganno, solo per questo.

Voterò a favore del mio emendamento, poi vedrò.

PRESIDENTE

Pongo in votazione l'emendamento del Consigliere Seddone così come è stato presentato.

Esito della votazione: favorevoli 1; astenuti 4; contrari 27.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui al punto due.

Votazione: approvato a maggioranza.

PUNTO QUATTRO ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE ADESIONE RETE ITALIANA CITTÀ SANE - OMS - (SODDU 932 - 07.01.2011).

L'altro punto all'ordine del giorno non può essere discusso perché sono stati superati abbondantemente i tempi di discussione dedicati agli ordini del giorno.

CONSIGLIERE SODDU

Mi accingo a leggere la mozione e mi riservo di integrare.

"Adesione rete italiana Città Sane, Organizzazione Mondiale Sanità.

Il Consiglio Comunale,

PREMESSO che l'Organizzazione Mondiale della Sanità è impegnata nella realizzazione del progetto Città Sane per sperimentare strategie e metodi di lavoro intersettoriali in grado di sviluppare una politica di salute pubblica;

CHE il progetto Città Sane è uno dei progetti sull'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla promozione della salute, consistente nel coinvolgimento attivo sia delle amministrazioni comunali che dei cittadini, interessando inoltre molti settori esterni alla sanità attraverso interventi volti al miglioramento del benessere fisico, psichico, relazionale e sociale delle persone;

DATO ATTO che l'Organizzazione Mondiale Sanità lavora direttamente con i governi locali, mediante il suo centro per la salute urbana ed una rete di città denominate 'le città sane' e che la mission è quella di:

- supportare i paesi nel promuovere la concezione e la consapevolezza della salute politica;
- sviluppare le politiche locali per la salute e i programmi sanitari;
- prevenire e superare le minacce ed i rischi per la salute;
- anticipare le sfide future per la salute;

CHE l'Organizzazione Mondiale Sanità ha evidenziato tre fattori che influenzano in particolare la salute delle popolazioni, riferendosi nello specifico:

- alle caratteristiche genetiche;
- ai fattori ambientali;
- e ai fattori comportamentali;

CHE alla base del progetto vi è il fine di migliorare l'ambiente in cui viviamo e promuovere l'adozione di politiche e pratiche che permettano di vivere seguendo stili di vita più salubri e sani;

RILEVATO che più di 1300 città in 30 paesi europei aderenti al progetto, oltre 70 città italiane che costituiscono la rete italiana Città Sane, dal 2001 si sono costituite in un'associazione senza fini di lucro;

VISTA la Carta di Ottawa del 1986, in cui l'Organizzazione Mondiale Sanità ha ridefinito il concetto di salute ed il suo legame strettissimo con la città;

VISTI gli obiettivi del progetto consistenti:

- nell'integrazione tra le politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell'attività amministrativa, ma che hanno influenza sulla salute dei cittadini intesa in senso ampio;
- nella promozione di uno sviluppo della città fondato sull'equità, sulla sostenibilità e sull'attenzione alla persona, al suo valore e alle sue esigenze;
- nella partecipazione dei cittadini alle scelte politiche che hanno un effetto concreto sulla loro vita;

STABILITO che per realizzare gli obiettivi succitati la città di Nuoro possa collaborare con aziende sanitarie, amministrazioni pubbliche, università, istituti scolastici, collegi e ordini professionali, associazioni di categoria e di volontariato, ovvero realtà economiche e produttive pubbliche e private interessate ai temi della salute;

tutto ciò premesso,

DISPONE:

- di aderire all'associazione rete città italiane Città Sane, mediante approvazione di una successiva e apposita delibera nella quale si riconoscano i principi e le finalità di cui agli articoli 2 e 4 dello statuto della suddetta associazione;
- di impegnarsi con tale adesione a prevedere nel bilancio di previsione 2011 apposite risorse finanziarie, organizzative e materiali, nonché a nominare un coordinatore referente del progetto Città Sane, anche in accordo con altri Comuni".

A cappello di questa presentazione mi permetto di dire che la proposta è finalizzata al coinvolgimento dei cittadini e della città nella gestione della salute e di tutto ciò che riguarda la salute.

La salute non è solo assenza di malattia, la salute è vivere bene, avere un tetto, avere un reddito, avere uno stato psico-fisico efficiente.

Non intende imporre niente che non venga e non verrà visto ed esaminato dalle commissioni di cui fin d'ora chiedo il coinvolgimento, che sono quella agli affari generali per l'esame e il recepimento degli articoli 2 e 4 contenuti nello statuto dell'associazione rete Città Sane, e la commissione ai servizi sociali, perché tutto ciò che riguarda il sociale riguarda lo stato di salute di una persona.

Senza trascurare in ultimo la commissione bilancio per esaminare le risorse.

Ritengo che siano esigue, nel senso che l'iscrizione, in rapporto alla popolazione che ha il Comune di Nuoro, a questa rete credo costi 400 euro l'anno.

Ma ciò consente al Comune di Nuoro di essere inserito in una rete più ampia,

più estesa con degli stimoli, che sono anche quelli di copiare realtà migliori, emularle e riportarle qui, ma anche di esportarle oserei dire.

Con l'ambizione di essere nuorese produttore di idee, mi farebbe piacere vedere e apprezzare le idee e la sanità e la salute del nuorese, che le strategie messe in campo dal Comune di Nuoro possano essere esportate nelle realtà al di fuori della città.

E' luogo comune dire: ce l'ha anche Pompu.

Ebbene, vi informo che il Comune di Pompu - forse l'unico Comune in Sardegna - ha aderito alla rete Città Sane, per cui luogo comune è dire: "c'è anche Pompu", mi dispiacerebbe che non ci sia il Comune di Nuoro.

Mi riservo dopo di delucidare. Ho studiato la materia con piacere, con piacere l'ho potuta esporre senza elementi di disturbo, ho visto bene che chi non voleva ascoltare è uscito, ma mi ha fatto grande cortesia perché ho potuto esprimere questo percorso in assoluta serenità e tranquillità.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione su questo punto all'ordine del giorno.

La parola all'Assessore Mura.

ASSESSORE MURA

Considero assolutamente lodevole l'iniziativa del Consigliere Soddu, iniziativa che questa maggioranza io credo veda sicuramente di buon occhio.

Per quanto riguarda, anche in due sole battute, quella che potrebbe essere l'iniziativa conseguente che interessa direttamente l'attività della Giunta, credo che non ci siano problemi sia per i 400 euro che metterà a disposizione, sia il lavoro della commissione ai servizi sociali, che attiverà una serie di appuntamenti durante l'anno che consentiranno di affinare e studiare meglio tutta l'iniziativa per poi approdare a soluzioni definitive.

Non so se ho letto bene quello che interessa direttamente me, che potrebbe essere nel secondo punto impegnarsi a nominare un coordinatore referente del progetto di Città Sane, in accordo con altri Comuni.

Questo io non so tecnicamente come si possa fare.

Le posso dire che l'utilizzo delle risorse umane all'interno dell'Ente è cosa un po' più difficile che andare a trovare i 400 euro.

Sicuramente l'attenzione sarà massima, se ci sarà l'opportunità e l'occasione sicuramente non saremo indietro a nessuno.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Intanto ringrazio il Consigliere Soddu perché l'iniziativa mi sembra assolutamente lodevole e da sostenere.

Ritengo che su argomenti come quelli della salute pubblica effettivamente vi sia sempre un attimo di disattenzione di troppo, anche rispetto a quelle che possono essere le competenze degli Enti Locali.

L'adesione ad un progetto di questo tipo e il fatto di prevedere comunque che vi siano degli organismi che mettono insieme gli Enti Locali in quelle che sono scelte strategiche di programmazione in tema di materia sanitaria è una cosa importante anche per sollecitare i Sindaci che poi fanno parte della conferenza socio-sanitaria, affinché in questi organismi poi si vada con poca autoreferenzialità e molto dopo dei passaggi di consultazione e condivisione sulle materie importanti che sono assolutamente utili ed importanti.

PRESIDENTE

La discussione è aperta.

La parola al Consigliere Pirisi.

CONSIGLIERE PIRISI

Ringrazio il Consigliere Soddu per aver portato all'attenzione del Consiglio Comunale quest'ordine del giorno, che noi condividiamo e il gruppo della Federazione della Sinistra voterà.

Però attenzione che da domani mattina, se oggi passerà con la votazione favorevole questo ordine del giorno, visto lo statuto delle Città Sane e vista la Carta Ottawa, questo Comune è tenuto a rispettare quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Intervengo per una replica. La mozione è nata in coerenza al piano sanitario nazionale 2011/2013.

Mi appresto a leggere un passaggio che cita proprio questo: "da un approccio tipicamente verticale, che vede la salute promossa, gestita e valutata da enti e operatori strettamente legati al mondo della sanità, obiettivo futuro è passare ad un approccio orizzontale in cui qualunque tipo di politica si interroghi sul possibile effetto delle proprie decisioni e indirizzi sulla salute delle popolazioni".

Questo proprio per coinvolgere a rete i cittadini, perché ogni luogo, ogni città ha

delle specificità, e ogni luogo e ogni città ha necessità di mettere in campo delle azioni a tutela proprio della salute.

Sono materie infatti della salute l'inquinamento atmosferico, il trasporto urbano, stili di vita, politiche economiche, relazioni sociali e loro impatto sulla salute, piani di sviluppo urbano, politiche dell'istituzione e di promozione culturale.

Prima ho dato un indirizzo, mi è venuto spontaneo richiamare il coinvolgimento delle commissioni agli affari generali e ai servizi sociali, ma oserei dire che nessuna commissione viene elusa da questo circuito.

In primis c'è anche la programmazione, anche perché parliamo di un'organizzazione mondiale e più ancora europea, sott'ordinata a quella europea e a quella italiana.

Quindi andiamo anche al di fuori di quelle che sono le realtà italiane e, in considerazione del fatto che i contatti, per effetto anche di finanziamenti europei, li ha la programmazione, aggiungiamo anche il fatto che può essere materia di captazione di finanziamenti.

Non so quanto possa essere utile, ma io credo che vantare il rispetto di determinate norme dia e garantisca condizioni di privilegio della nostra città piuttosto che di altre.

Sono titoli secondo me che non devono rimanere tali, non devono rimanere semplicemente scritti, come richiamava e citava il Consigliere Pirisi.

Mi permetto di richiamare ciò che abbiamo approvato sulle diverse abilità sulla convenzione O.N.U.

Abbiamo qui votato e deliberato sull'istituzione di un osservatorio sulle barriere architettoniche.

Questo osservatorio non mi risulta sia stato creato, mi do per volontario, se dovessero servire risorse all'interno; potrebbe nascere anche con il motore delle Città Sane, perché sono requisiti indispensabili e coerenti, vanno di pari passo.

Come diceva l'Assessore Mura l'invito è quello del reperimento di un referente, una persona disponibile.

Non so se lo statuto - non ho approfondito l'argomento - ne possa prevedere anche più di uno, perché magari oberare una persona piuttosto che due o tre, anche qualcuno dell'opposizione per creare l'effetto "controllato-controllore", per dare risposta in termini di efficienza e trasparenza che vengono sempre denunciati e acclamati.

Comunque dar sfogo a questa materia ci dà la possibilità di diventare padri

davvero della nostra città; in un convegno organizzato dall'Italia dei Valori avvenuto qualche tempo fa, la sanità è stata definita da qualcuno - e io condivido e concordo - "malata".

La sanità sta attraversando un periodo di malattia e impadronirci della materia, da amministratori che devono dare delle risposte... le risposte non sono solo le buche nelle strade, per intenderci, io vedo anche risposte in temi della salute, soprattutto laddove la malattia è causata da strategie sbagliate.

Nella precedente legislatura ci eravamo occupati di termovalorizzatori; ci siamo fregiati ambasciatori e ambientalisti, siamo andati contro la realizzazione di termovalorizzatori, proprio perché ci siamo calati...

PRESIDENTE

C'è troppo brusio, per cortesia permettiamo di parlare al Consigliere Soddu.

Mi pare che la risposta sia no.

Possiamo permettere di parlare al Consigliere Soddu?

CONSIGLIERE SODDU

Grazie Presidente.

Non posso dire che ripagherò i Consiglieri con la stessa moneta perché non è mio uso e costume quello di disturbare, quando vengo richiamato obbedisco all'ordine e mi accorgo che arrecare fastidio va contro la salute, anche perché poi mi adiro e mi fa male, io invece voglio rimanere tranquillo e sereno.

Nel precedente mandato ci siamo calati proprio nell'argomento specifico, perché siamo andati contro i termovalorizzatori.

Quelle sono le strategie da mettere in campo, niente di più e niente di meno si propone questa mozione: conservare il nostro territorio in efficienza, con l'obiettivo che il territorio e lo standard di vita non faccia ammalare i nostri concittadini.

Ringrazio fin d'ora chi in Consiglio volesse sostenere questa mozione e grazie per avermi ascoltato.

PRESIDENTE

La parola adesso al Consigliere Pintori.

Raccomando sempre di ascoltare in silenzio, limitando al massimo il brusio.

CONSIGLIERE PINTORI

La mozione posta alla nostra attenzione credo meriti un coinvolgimento maggiore di quello che finora è stato, proprio perché richiama quella che è la cultura del volersi bene.

Volersi bene proprio in termini sanitari, non solo di relazioni.

Parlando di città sane si parla appunto di un'organizzazione sanitaria che possa dare al cittadino quegli strumenti e quella cultura tale da poter vivere una vita secondo canoni della salute.

Quindi una cultura dell'alimentazione dove asili e scuole dovrebbero essere organizzati in primis, come pure - questo è anche il nostro compito - parlare dell'organizzazione urbana.

Una città per poter essere all'altezza di un'adesione come quella di cui stiamo discutendo, dovrebbe anche organizzarsi perché il cittadino possa essere messo nelle condizioni di poter adempiere a certi canoni.

Voglio riferirmi ad un argomento ben preciso e specifico che sta prendendo piede soprattutto nel mondo occidentale e in quelle che sono le metropoli, dove ormai il silenzio diventa un optional vero e proprio.

Organizzare delle oasi di silenzio proprio all'interno dei centri urbani, dove il cittadino possa effettivamente raccogliersi in se stesso e capire.

Non proprio in questi termini, direi che l'ironia è una buona dote, però parlare di queste cose sicuramente non è un modo per riempire il tempo che si ha a disposizione, ma parlare della cultura del silenzio significa...

Ormai purtroppo le città sono organizzate in modo tale per cui negli ambiti familiari stessi la comunicazione fra le persone è venuta meno perché è stata sostituita da apparecchi tipo televisione e quant'altro.

Quindi riscoprire e rimpossessarsi di quella capacità che l'uomo dovrebbe ancora avere, che è quella di comunicare con gli altri.

Organizzare la città urbana significa, come dicevo prima, creare delle oasi proprio del silenzio, dove uno può dedicarsi a questo tipo di cultura, che non è una novità in assoluto.

Ci stiamo accingendo a riprendere i termini della città in termini urbanistici e mi viene da pensare, fra le altre cose, proprio perché si parla di albergo diffuso e quant'altro, di individuare nella frazione di Lollove, che fa parte del nostro contesto urbano, proprio un'oasi dedicata alla cultura del silenzio, dove chiunque di noi, ma anche in forma chiamiamola turistica, può trovare - gli si possono mettere a disposizione - quegli spazi dove chiunque può dedicarsi a questo tipo di cultura.

In molti centri del continente, soprattutto nella regione Toscana, questi centri sono già sorti e non sarebbe male che qualche volta imitiamo gli altri.

Le novità che arrivano dall'esterno solitamente ci chiamano a scimmiettarle in modo negativo; sarebbe questo uno dei modi più costruttivi, anche dal punto di vista

dell'organizzazione del nostro contesto urbano, imitare qualcosa di positivo che ha poi un riscontro non solo dal punto di vista delle relazioni umane ma anche dal punto di vista economico.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la discussione e passiamo alle dichiarazioni di voto.

Non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo direttamente alla votazione.

Pongo in votazione il punto quattro all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 28; astenuti 2; nessun contrario.

Votazione: approvato a maggioranza.

LA SEDUTA E' SCIOLTA